Anno V - N. 1219 - Lire 20

Mercoledì 7 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

Viaggio a Londra e politica interna

NON E', probabilmente, per puro caso che i Governi delle tre grandi democrazie dell'Europa occidentale — Inghilterra, Francia e Italia — si trovano oggi in una forma di aperta o di larvata crisi. La crisi vera e propria è continuata per lungo tempo in Francia; quella subacuta si trascina da parecchio in Inghilterra, dove uomini importanti del laburismo sparirono dalla scena — prima Cripps, ora Bevin — e dove l'opposizione conservatrice ha facile gioco per i molti punti deboli del regime socialista. E' apparsa, infine, in Italia, non preoccupante ma indubbia, una crisi in incubazione, durante la scorsa settimana.

Tutto ciò, dicevamo, non è frutto di casuali coincidenze e forse non è nemmeno il prodotto di situazioni economiche analoghe nei diversi paesi, ma è, invece, a nostro modesto modo di vedere, il risultato di condizioni psicologiche simili in tutti e tre gli Stati (ed in molti altri), le quali stanno man mano evolvendosi dal 1945 ad oggi e portando, di tanto in tanto, l'una o l'altra conseguenza che si manifesta in modo convergente nelle diverse Nazioni. Il panorama è, forse, un po' differente nei riguardi dell'Inghilterra, dove il punto di partenza è stato un po' diverso che non sul continente: la guerra non passò su suolo inglese, non vi fiorì la pianta del comunismo, non vi fu un regime dittatoriale, breve o lungo che fosse stato, non una occupazione militare straniera. Tuttavia anche in Inghilterra si vedono sintomi di irrequietezza politica — seppure modesti dalla flemma inglese e diluiti dal fatto che i partiti [illegible] — sintomi i quali riflettono le analoghe scosse, reazioni, ribellioni, malcontenti che si hanno sulla terraferma europea.

In Francia ed in Italia, dopo aver provato gli orrori della guerra, le sevizie di una occupazione che attribuivano agli sbagli dei regimi dittatoriali, dopo aver preso atto, come di cosa fatale, della [illegible] scatenatasi nel 1945, aspettavano tutti il grande successo della democrazia, di quel regime dove tutto dovesse accadere alla luce del giorno, dove l'onestà dovesse trionfare, dove i pesci grossi non avrebbero potuto ingoiare i piccoli [illegible], dove ci sarebbe stato il rispetto della libertà individuale, dove le lotte sarebbero state leali e cavalleresche e via di seguito. Non era che ciò, in realtà, sarebbe potuto avvenire; era ciò che noi desideravamo avvenisse, scambiando, come sempre, i nostri desideri con quello che è o può essere la realtà; che così fosse era, del resto, scusabile perchè [illegible] durante il regime assoluto, noi pensavamo almeno, che se così fosse stata la democrazia, ciò non sarebbe avvenuto; era chiaro, quindi, che, dalla democrazia, ci aspettassimo tutto il bene. [illegible]

Ora è estremamente difficile, quando uno si è fatto uno schema teorico di una situazione, rassegnarsi a constatare che, in pratica, le cose sono necessariamente diverse da nello schema stesso. Sono gli attriti che si generano durante questo adattamento tra schema teorico e realtà a provocare quei fermenti di cui ha parlato De Gasperi. Questo non implica che il Governo attuale abbia amministrato male; anzi, noi crediamo che sia stato il miglior Governo che l'Italia avrebbe potuto avere — anche se in politica interna [illegible] — implica solo che l'amministrazione è una cosa concreta e che i nostri sogni sono cosa astratta. Del resto, che l'attività del Governo non c'entri per quanto riguarda la genesi del fermento, lo dimostra il processo di assestamento cui noi assistiamo nei riguardi degli altri partiti: fratture, scissioni, secessioni, sdoppiamenti, unioni, fusioni ecc.; ciò sia nei riguardi dei socialisti, che dei liberali, che dei comunisti stessi. Si tratta, evidentemente, di un processo generale dovuto a cause psicologiche, [illegible]

Queste osservazioni, però, che cercano di semplificare estremamente la causa del presente malessere, non attribuiscono [illegible] una diagnosi molto sinteti-ca e comprensiva, esse non ne escludono una terapia la quale, se non può essere completa essendo praticamente ineliminabile la radice del male — attrito tra sogni e realtà — può essere per lo meno una terapia sintomatica, se non altro per singoli sintomi.

Ora, lasciando da parte il PCI ed il PSI, agenti in funzione distruttiva e non costruttiva ai fini nazionali, i sintomi generatori di fermenti negli altri partiti sono, in Italia, la politica internazionale e la politica sociale. Tralasciando la seconda, la quale ai fini del presente articolo non ci interessa, dobbiamo riconoscere che la prima procura una serie di malcontenti [illegible]. Tra la democrazia italiana grande, libera e rispettata che ci eravamo immaginati, ed un povero paese ancora vittima di molti atti della diplomazia anglosassone, costretto a subire affronti [illegible] nel nome di un principio di unione europea [illegible], è troppo forte perchè non nascano vive nostalgie nei nostalgici e [illegible]. E' umano che la democrazia italiana abbia lasciato a Sforza il compito di fare brutte figure finchè queste erano fatali ed inevitabili, ma ora che, avendo accettate tutte le conseguenze della guerra, [illegible] marciare verso una politica internazionale dignitosa e costruttiva, bisognerebbe che il Governo imponga agli Esteri una politica che non offra più il fianco al malcontento di un largo strato dell'opinione pubblica. Ciò è necessario se vogliamo che De Gasperi, [illegible] possa giungere [illegible] con pieni consensi e con spirito di tranquillità.

E' per questo che noi vediamo i risultati del viaggio di Londra come estremamente importanti ai fini della politica interna. [illegible]

Noi speriamo che gli alleati si rendano chiaro conto di questa situazione, come speriamo che De Gasperi e Sforza abbiano la precisa sensazione che, non potendo concludere favorevolmente, debbano per lo meno tornare con un dignitoso rifiuto il quale sminuirebbe il prestigio del Governo ben più di un discutibile nuovo compromesso. In un Parlamento nel quale si sono visti sorgere dubbi e sbandamenti per la delega economica e per altre questioni di importanza ben relativa, uno scacco ulteriore di politica internazionale sulla questione di Trieste potrebbe avere disastrosi effetti, come li avrebbe nel deprecato caso di un nuovo ricorso alle urne in sede politica, come li avrebbe nel prossimo ricorso in sede amministrativa.

DIEGO DE CASTRO

IL PROBLEMA DELLA DIFESA NAZIONALE TROVA IL PAESE COMPATTO E SOLIDALE

LA FIDUCIA DELLA CAMERA AL GOVERNO con 325 voti favorevoli, 16 contrari e 5 astenuti

I deputati socialcomunisti hanno abbandonato l'aula sottraendosi alla prova che essi stessi avevano chiesto

La lunga esposizione di Pacciardi e le ferme parole di De Gasperi - Covelli ha ritirato il suo ordine del giorno

Roma, 6

Il numerosissimo pubblico che ha affollato oggi le tribune di Montecitorio e gli stessi deputati che erano presenti in numero pressochè totale avranno forse avuto l'impressione, ascoltando per quattro ore un acceso dibattito di procedura parlamentare, che si fosse ad un certo momento dimenticato il problema che era posto all'ordine del giorno: l'approvazione degli stanziamenti per il riarmo italiano. Diciamo subito qualcosa sulla discussione procedurale: l'on. Bettiol e i segretari di gruppo dei partiti della coalizione governativa avevano presentato un ordine del giorno di approvazione della legge. Su questo ordine del giorno il Governo ha posto la questione di fiducia e in tal senso la votazione normale è per appello nominale. Per oltre quattro ore i giuristi della Camera hanno discusso se si doveva o no considerare l'ordine del giorno come una mozione di fiducia e se in tal senso doveva essere votato per appello nominale anzichè per scrutinio segreto

Ma, in fondo, la discussione è stata solo formalmente procedurale: in realtà essa aveva uno sfondo squisitamente politico. Ne aveva dettato i motivi fondamentali il Presidente del Consiglio allorchè disse che gli stanziamenti per il riarmo sono la polizza di assicurazione che l'Italia deve pagare, come tutti i paesi liberi del mondo, per preservare la pace in Europa e nel mondo. E come una polizza di assicurazione sulla vita la si paga non con la volontà di morire ma di vivere il più a lungo possibile, cercando una cautela in caso di disastri, così il riarmo non è diretto alla preparazione della guerra, ma alla conservazione della pace ed è una cautela in caso di complicazioni internazionali. E' chiaro che su una questione di sì vitale importanza per il paese il Governo non poteva far credere che si trattasse di una legge come le altre, ma che in essa si accentra l'ansia di libertà e di giustizia che ha informato il Governo nato dal 18 aprile.

La questione della fiducia era quindi di assoluta preminenza: il Governo doveva sapere se poteva avere ancora, nella stessa misura di quando si presentò per la prima volta alle due Camere per averne l'investitura, la fiducia del Parlamento e del popolo italiano.

Sotto questo profilo della fiducia va anche posto l'intervento dell'on. Tanasco. Il deputato triestino ha parlato oggi per la prima volta a Montecitorio, provocando una manifestazione per Trieste. «Darò la mia fiducia al Governo — ha detto Tanasco — anche e soprattutto come triestino». Fiducia che il Governo farà ogni sforzo affinchè quella dichiarazione tripartita di tre anni fa abbia al più presto possibile la sua pratica e concreta realizzazione. Ma intanto ci sono gli urgenti problemi della situazione della Zona B che bisogna cercare di risolvere al più presto per evitare che fra qualche anno Tito possa dire che nella Zona B non ci sono più italiani e magari che non ce ne sono mai stati. Ed ha inviato un saluto alla sua Trieste e agli abitanti della Zona B, dichiarando che, appunto in vista dei colloqui internazionali del Presidente del Consiglio e affinchè il Governo possa presentarsi sostenuto da una salda maggioranza per dar maggior peso alla sua linea politica, è necessario che sia larga e chiara la fiducia da concedere oggi al Governo democratico.

Il discorso di Pacciardi è stato nella prima parte caloroso e polemico, nella seconda prevalentemente tecnico. Era necessario ricordare i motivi politici ideologici, pratici e pressanti, che determinarono non soltanto l'ingresso dell'Italia nel Patto atlantico ma prima ancora la stessa nascita di quel patto. Dal 1945 ad oggi la politica della Unione Sovietica afferma che il partito comunista nel mondo è in realtà unitario, centralizzato, con sezioni nei vari paesi: e si potrebbe parlare — data la sua struttura — più che di un partito, di un esercito. Di questo movimento «caporalizzato» le fila sono tenute da un unico capo, quello che risiede al Cremlino. A Mosca si preparano gli specialisti delle rivoluzioni: tutti i dirigenti effettivi dei vari partiti comunisti provengono dalla scuola di Mosca. E se non è difficile entrare nel partito comunista, certo è ben difficile uscirne: per lo meno, si è accusati di vile tradimento. I partiti democratici si trovano in condizioni di estrema inferiorità, di fronte ad una organizzazione come quella del partito comunista, militarmente inquadrato e appoggiato da una Potenza straniera.

Nessuna meraviglia, quindi, se assistendo a queste manovre, tutti i paesi europei democratici che hanno un partito comunista nel loro seno si siano sentiti minacciati: e questo sentimento comune è all'origine di tutti i patti difensivi odierni.

Certo, l'Italia, nelle condizioni in cui si trova, avrebbe volentieri rinunciato a forti spese militari: e nessuno, sino al 1947-48, avrebbe pensato che si sarebbe ricreato un problema militare in Italia. Si è dovuto ricominciare quasi dal nulla, in una atmosfera che si può definire «di liquidazione». Oggi tuttavia le condizioni sono migliorate: i giovani tornano a frequentare le accademie militari, sono state ricostituite alcune scuole allievi ufficiali di complemento, si procederà all'aggiornamento professionale dei quadri in congedo e saranno ampliati gli organici dei sottufficiali.

Un grosso incidente è avvenuto nell'aula poco dopo la dichiarazione di voto dell'on. Nenni a nome dell'intera opposizione: Nenni ha annunciato che l'opposizione, non potendo votare a scrutinio segreto, rinuncerà ai suoi diritti e lascerà l'aula prima della votazione. Ma l'esodo non è stato troppo calmo. Passando davanti al banco del Governo i socialcomunisti hanno voluto lanciare ogni sorta di insulti contro il Ministro Pacciardi. Ne è successo un breve tafferuglio, poi, dopo un richiamo di Gronchi e una breve dichiarazione di De Gasperi, l'estrema sinistra sfolla, sfuggendo così ad una prova che essa stessa aveva chiesto e del cui risultato ha dimostrato ad un certo momento di aver paura.

Le dichiarazioni del Ministro della Difesa, che sono durate due ore precise, durante le quali l'estrema sinistra lo ha interrotto frequentemente e a lungo, sono state alla fine accolte da un lungo applauso della maggioranza, mentre dai banchi dell'opposizione gli si dava del provocatore.

Il Presidente GRONCHI ha comunicato a questo punto che gli on. BETTIOL, democristiano, BENNANI del PSLI e AMADEO repubblicano hanno presentato un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni del Governo.

Si è allora levato a parlare il Presidente del Consiglio DE GASPERI, il quale ha detto: «Il Governo esprime la propria solidale adesione alle dichiarazioni del Ministro della Difesa. Giova ripetere che noi siamo per la pace, ma se fossimo aggrediti ci difenderemmo. Quella che noi paghiamo è una polizza di assicurazione sulla vita nazionale. Il nostro è un riarmo modesto nell'ambito dell'ingiusto Trattato di pace. Sia chiaro però che se fossimo isolati e non nel Patto atlantico pagheremmo ben più cara la nostra difesa. I 250 miliardi rappresentano quello che si può fare in questo momento ferme restando le spese civili. Siamo certi però che gli Stati Uniti ci sosterranno in questo sforzo difensivo. Ognuno di noi ha assunto la propria responsabilità quando ha approvato o disapprovato il Patto atlantico. Oggi si tratta di renderlo efficace. Il voto per gli stanziamenti quindi investe tutta la politica del Governo e non può non comportare la fiducia nella sua opera».

Dopo le discussioni d'ordine proceduale di cui si è detto, sono cominciate le dichiarazioni di voto.

Tutti i deputati dell'estrema sinistra ad un certo punto hanno abbandonato l'aula, quando Nenni disse che senza il voto segreto l'opposizione non votava, dopo un vivace incidente con il Ministro della Difesa.

Prima che si passasse al voto, l'on. DE GASPERI, tra la più viva attenzione della Camera, ha respinto energicamente l'insinuazione dei socialcomunisti che il Governo abbia pensato a una votazione aperta per ricattare, per esercitare una qualsiasi pressione sopra i deputati.

Rivolto quindi all'on. Covelli, De Gasperi lo invita a ritirare l'ordine del giorno contro Pacciardi: «Perchè rivolgerci sempre al passato? In un Parlamento o in un Governo democratico vi possono essere uomini il cui atteggiamento potrà essere criticato o condiviso ma che in sostanza sono stati uomini che hanno lavorato con senso patriottico, in buona fede, disinteressatamente. Io che ho conosciuto Pacciardi e Sforza ho visto che niente c'è in loro che sia contrario a questi principi fondamentali. Essi hanno agito in buona fede, in senso patriottico.

«Io faccio appello ai monarchici, sovrattutto al loro senso di patriottismo e in nome di questi sentimenti li prego, almeno in questa sede, di non insistere sopra un ordine del giorno, sopra un giudizio che non può essere che negativo, specialmente in questo momento in cui tutto il mondo ci guarda».

COVELLI dichiara di accogliere l'invito fatto da De Gasperi in nome della Patria, e ritira il suo ordine del giorno.

Si passa quindi alla votazione. Alle 0.35 il Vice Presidente della Camera on. CHIOSTERGI comunica l'esito della votazione. Hanno votato a favore dell'ordine del giorno Bettiol e quindi la fiducia al Governo e il passaggio alla discussione degli articoli dei due disegni di legge sulla difesa del paese 325 deputati. I contrari sono stati 16, gli astenuti 5.

Assenti i comunisti e i socialisti, la fiducia è stata approvata dai deputati democristiani, socialisti lavoratori, repubblicani (meno la on. TIBALDI CHIESA che si è astenuta) e la maggioranza dei liberali. Si sono astenuti dal voto i quattro monarchici presenti in aula. Hanno votato contro i deputati del PSU, del MSI e alcuni liberali.

LA SEDUTA a Montecitorio

Roma, 6

La seduta pomeridiana alla Camera si è aperta alle 16 con un discorso del relatore di maggioranza on. MEDA, il quale ha illustrato le molte ragioni per cui l'Italia ha il dovere di riarmarsi non a fini aggressivi ma per poter far fronte all'eventuale difesa delle proprie frontiere.

Subito dopo si è levato il Ministro della Difesa, PACCIARDI, il quale ha anzitutto respinto le accuse personali che i monarchici gli avevano rivolto per il suo passato di antifascista e per la sua partecipazione alla guerra di Spagna.

Venendo poi alla sostanza del problema ha detto: «Sulla nostra Costituzione c'è scritto oggi che le guerre di aggressione sono bandite per sempre. La sola guerra che la democrazia italiana ammette è quella di difesa. Un Governo che non si preoccupasse della difesa nazionale meriterebbe di sprofondare nella vergogna. Dichiarare infatti di non resistere all'aggressione equivale a un invito all'occupazione. E' qui che i comunisti rivelano le loro vere intenzioni. Alla domanda che cosa farebbero i comunisti in caso di aggressione da parte dell'Unione Sovietica i comunisti non sanno rispondere Si difenderebbero?».

Dai banchi dell'estrema sinistra alcuni deputati hanno gridato: «No».

«Prendo atto — ha replicato PACCIARDI — di questa risposta. Essa è assai grave soprattutto per il partito comunista, il quale non potrà evitare che la domanda gli venga rivolta ogni giorno. L'episodio Cucchi e Magnani è significativo in proposito. Oggi la divisione non è più fra coloro che vogliono la guerra e coloro che vogliono la pace, ma fra coloro che vogliono difendere la Patria contro chiunque e coloro che non la vogliono difendere.

«Un altro equivoco della propaganda comunista — continua il Ministro — è che un riarmo difensivo significhi politica di guerra. Se questo fosse vero nessun paese sarebbe tanto guerrafondaio quanto la Russia perchè ha il massimo potenziale bellico attuale.

Le dichiarazioni del Ministro della Difesa, che sono durate

UN AMICO DELL'ITALIA LASCERÀ TRIESTE

L'ANNUNCIO UFFICIALE della nuova nomina di Airey

L'amm. Capponi fra i capi di S. M. del Patto atlantico

Parigi, 6

Il gen. Gruenther, capo di S. M. di Eisenhower, ha annunciato oggi le seguenti nomine a capo di Stato Maggiore aggiunto nel quadro dell'organizzazione del Patto atlantico:

Per l'amministrazione il gen. Marcel Carpentier *(Francia); per i piani e le operazioni il gen.* Pierre Louis Bodet *(Francia); per i piani il vice ammiraglio dell'aria* E. C. Hudleston *(Granbretagna); per il personale e l'amministrazione l'amm.* Ferrante Capponi *(Italia); per le informazioni, il gen.* Sir Terence S. Airey *(Granbretagna).*

Per l'intendenza e gli approvvigionamenti, il gen. Edmond H. Leavey *(U.S.A.); per l'organizzazione e l'addestramento il gen.* F. W. Festing *(Granbretagna).*

Si mette in rilievo che tra le nomine annunciate oggi non figurano quelle del comandante supremo aggiunto e dei comandanti responsabili di eventuali operazioni nei teatri atlantici, la cui scelta definitiva non è stata ancora fatta. Viene precisato inoltre che ciascuno dei generali e ammiragli la cui nomina è stata annunciata oggi sarà affiancato da un vice-comandante di diversa nazionalità conformemente al principio secondo cui le cariche dell'organizzazione del Patto atlantico debbono essere affidate a persone appartenenti a tutti i paesi firmatari del patto.

La crescente importanza dell'Italia e del Mediterraneo nella costituzione del nuovo Stato Maggiore — si rileva in un dispaccio dell'«United Press» — è stata sottolineata dalla nomina dell'ammiraglio italiano Ferrante Capponi e del generale britannico Airey, che, quale comandante della Zona A del T. L., è noto per i suoi sentimenti estremamente favorevoli all'Italia e per la sua competenza relativa alla zona del Mediterraneo.

La scelta di un americano al comando dei servizi logistici è stata approvata concordemente negli ambienti alleati, dato che gli Stati Uniti si trovano nella posizione di principale arsenale del Patto atlantico.

LA CONFERENZA DI PARIGI MINACCIA DI NAUFRAGARE

FERMO MONITO A GROMYKO a deporre la sua intransigenza

Il delegato russo ripete i suoi violenti attacchi all'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

La conferenza dei Sostituti ha avuto oggi una brusca virata. Essa si è chiusa dopo cinque ore di dibattito con un fermo avvertimento degli occidentali a Gromyko. Un avvertimento che ha il tono di un vero ultimatum. Il delegato russo infatti, contrariamente agli accordi presi all'inizio, ha affrontato il fondo dei problemi, sferrando un violento attacco contro la politica americana in Europa e in Oriente. Egli ha accusato gli Stati Uniti di voler riarmare la Germania e il Giappone per scopi aggressivi.

La tirata polemica di Gromyko ha provocato una reazione assai vivace del delegato americano Jessup, che ha osservato al russo di essere uscito dal limite della conferenza che ha solo il compito di stilare un ordine del giorno per la conferenza dei quattro Ministri. Jessup ha infine invitato Gromyko a riflettere questa notte e a rivedere il suo atteggiamento se non vuole che la conferenza dei Sostituti si trovi fin da domani in un vicolo cieco.

Davies, a nome della delegazione inglese, e Parodi, a nome di quella francese, hanno rivolto lo stesso avvertimento a Gromyko. La seduta è stata quindi sospesa (erano già trascorse le ore 20) e rinviata a domani alle ore 16.

Domani presidente della seduta sarà Gromyko e negli ambienti occidentali si ritiene che se egli approfitterà della sua posizione per riprendere gli attacchi violenti contro gli occidentali, la conferenza potrebbe concludersi molto presto e su un nulla di fatto. In tal caso, due giorni sarebbero bastati per confermare l'impossibilità d'un dialogo tra l'Unione Sovietica e gli occidentali.

Naturalmente queste non sono che previsioni pessimistiche suggerite dall'atteggiamento russo di oggi; ma domani esso potrebbe cambiare radicalmente. La diplomazia russa ci ha abituati da tempo ai colpi di scena e agli improvvisi mutamenti di tattica. E' tuttavia un fatto certo che oggi l'atteggiamento russo si è notevolmente irrigidito.

Se ne è avuto un primo sintomo leggendo la nota che la agenzia «Tass» aveva diffuso stamane sui lavori della conferenza. Mentre gli occidentali avevano conservato un grande riserbo sull'andamento dei negoziati, l'agenzia «Tass» ha pubblicato un largo estratto del discorso pronunciato ieri da Gromyko.

Il delegato sovietico, rispondendo all'accusa di Davies contro la politica aggressiva russa, aveva messo in dubbio che l'Inghilterra sia animata da intenzioni pacifiche verso l'U. R. S. S. Non appena conosciuta a Parigi la notizia della pubblica-della «Tass», essa è stata interpretata come un cattivo segno.

Oggi il bersaglio delle bordate di Gromyko è stato l'America, verso la quale il delegato sovietico ha usato un tono irritante e provocatorio. La buona volontà e le buone intenzioni degli occidentali sono state messe a una durissima prova. E questa sera sia da parte francese che da parte inglese molte illusioni sono tramontate.

Dopo la seduta di ieri, Francia e Inghilterra avevano ostentato un certo ottimismo. Il delegato britannico Davies aveva dichiarato alla «Reuter» che se esiste una grande differenza tra l'ordine di precedenza dei due ordini del giorno, quello occidentale e quello russo, tuttavia non vi è ragione di dubitare di poter giungere a un accordo poichè sussiste da una parte e dall'altra un sincero desiderio di negoziare.

Ma oggi, durante la seduta, Davies ha usato un tono assai diverso. Il delegato britannico che presiedeva, ha dichiarato in un suo breve intervento all'inizio della seconda parte della seduta, che la questione tedesca non può essere isolata dall'insieme della situazione internazionale. Se questo è invece lo scopo del delegato sovietico — ha soggiunto Davies — la conferenza di Parigi è inutile.

Le acque dunque hanno cominciato ad agitarsi nella seconda parte della seduta, dopo una sospensione di quindici minuti dedicata al tradizionale tè. Nella prima parte avevano parlato Jessup e Parodi in un tono cortese anche se fermo. Il delegato francese, ultimo oratore nella discussione preliminare, aveva offerto un compromesso.

Egli aveva ribadito il desiderio della Francia e degli occidentali di negoziare e di giungere a un accordo, e precisato che gli occidentali stessi non intendono imporre ai russi il loro ordine del giorno.

Jessup dal canto suo aveva parlato fermamente, usando tuttavia un linguaggio impeccabile dal punto di vista diplomatico; aveva ricordato che scopo della riunione dei Sostituti è di stabilire le questioni che dovranno figurare nell'ordine del giorno della conferenza dei Ministri, e non discuterle a fondo. Infine Jessup ha concluso affermando che una conferenza dei quattro Ministri sarà possibile solo a condizione che i russi accettino di discutere le vere cause della tensione internazionale, cioè la situazione degli armamenti dell'Unione Sovietica nei paesi satelliti.

Alla ripresa Gromyko chiedeva e otteneva la parola; egli sottoponeva ad una serrata critica il progetto occidentale di ordine del giorno, le cui enunciazioni, a suo parere, sono assai vaghe e imprecise; le formulazioni dell'ordine del giorno russo per contro sono precise e attinenti ai problemi in discussione. Gli occidentali, se lo desiderano, possono chiedere la inclusione di altre questioni, per esempio l'Austria può entrare come punto supplementare.

Dopo questa esposizione, dalla quale è risultato che i russi tendono a isolare la questione tedesca dalle rimanenti per farne l'oggetto unico o preminente della conferenza dei Ministri degli Esteri, Gromyko ha dato fuoco alle polveri pronunciando la sua requisitoria contro la politica americana.

L'atteggiamento del delegato russo ha meravigliato gli occidentali che non si aspettavano un attacco così brusco e così violento, anzi in certi ambienti diplomatici di Parigi e di Londra era convinzione diffusa che i russi, pur di ottenere la convocazione della conferenza dei Ministri, avrebbero fatto delle concessioni sulla forma e sulla sostanza. Tutti i calcoli e tutte le previsioni si sono ancora una volta dimostrati infondati.

Ma allora — ci si domanda a Parigi — perchè i russi hanno voluto la conferenza? Per mandarla subito a picco, come ne hanno tutta l'aria? Ecco un nuovo enigma della politica russa che non sarà troppo facile risolvere.

BRUNO ROMANI

DI NUOVO IN ALTO MARE LA CRISI FRANCESE

L'ASSEMBLEA HA NEGATO l'investitura a Guy Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Il socialista Guy Mollet è stato battuto. L'Assemblea nazionale gli ha negato l'investitura. Per la quarta volta, nel corso dell'attuale legislatura, un socialista si è presentato davanti all'Assemblea nazionale per ottenere l'investitura. Il primo fu Paul Ramadier, che nel gennaio 1947 ottenne l'investitura e rimase al potere sino all'autunno. Il capo spirituale del partito socialista francese, il defunto Léon Blum, ebbe minor fortuna: presentatosi nell'autunno 1947, egli fu clamorosamente battuto. Il terzo candidato socialista, Jules Moch, nell'autunno del 1949 riuscì ad ottenere a malapena l'investitura: 311 voti, come stabilito dalla Costituzione, ma non uno solo di più. Egli però non riuscì a formare il Ministero e dovette rinunciare all'incarico.

Guy Mollet ha voluto, a sua volta, tentare la sorte e assicurare al partito socialista la ambita successione al potere. Ma egli è caduto male, perchè nemmeno il discorso programmatico che ha pronunciato oggi alla tribuna dell'Assemblea gli ha permesso di conquistare voti e simpatie. Discorso letto con voce monotona e rassegnata, scialbo, privo di coesione e di unità e che ha scontentato tutti, specialmente i suoi amici, che si riproponevano di utilizzarlo ai fini della loro propaganda elettorale.

Come si prevedeva, Guy Mollet ha centrato il suo discorso soprattutto sui problemi economici e sociali. Ma questa, che doveva essere la parte essenziale della sua esposizione, è stata, invece, la più debole e la più imprecisa. «Il Governo — ha detto Guy Mollet — non obbedirà a nessuna considerazione dottrinaria. Si limiterà a scegliere, caso per caso, i procedimenti pratici più efficaci per migliorare la situazione sociale del paese, difendere la moneta ed evitare l'inflazione». Egli si è poi pronunciato contro il blocco dei salari e a favore di un impiego moderato delle sovvenzioni economiche destinate a impedire o limitare l'aumento dei prezzi dei prodotti base.

Mollet ha ottenuto 286 voti favorevoli e 259 contrari. Per essere investito egli avrebbe dovuto ottenere la maggioranza costituzionale, vale a dire 311 suffragi. Hanno votato contro Pléven, le destre e i comunisti; fra i gruppi di maggioranza vi sono state numerose astensioni, ciò che equivale a voti contrari.

Il tentativo socialista di costituire il Ministero è dunque naufragato. A chi ricorrerà ora il Presidente della Repubblica Auriol? Si fa con insistenza il nome di René Pléven, Presidente del Consiglio dimissionario, ed è probabile che a lui si rivolga ancora una volta Auriol. Così la crisi francese ritorna in alto mare, ma bisognerà pure che un giorno o l'altro essa trovi un porto ove gettare l'ancora e mettere il paese al riparo delle tempeste.

B. R.

Un memorandum italiano

COMMESSE NAVALI chieste agli Stati Uniti

Washington, 6

Nella conversazione avuta ieri dall'Ambasciatore Tarchiani con l'Amministratore dell'ECA Foster, si apprende che essa si è protratta per quasi un'ora in un'atmosfera di estrema cordialità.

Sono state toccate molte questioni specifiche, tra cui quella dei cantieri navali. Tarchiani ha presentato a Foster un memorandum in cui è esposta la situazione dei cantieri e la necessità che ad essi sia affidato del lavoro nel quadro della difesa atlantica.

Il memorandum sottolinea che i cantieri italiani dispongono di 85 mila lavoratori specializzati, che solo 32 dei 59 bacini di carenaggio per navi di media e grande stazza sono ora in funzione e che questo numero sarà ridotto del 75 per cento alla fine dello anno, a meno che non siano fornite ulteriori ordinazioni prima di quell'epoca.

INSISTENZA preoccupante

IN ALCUNE corrispondenze italiane da New York si parla di un diretto interesse degli ambienti diplomatici americani alla famosa proposta di presunti «circoli triestini» per una sistemazione amministrativa provvisoria del Territorio Libero attraverso uno scambio di località fra la Zona A e la Zona B. Questa insistenza, malgrado le smentite degli ambienti ufficiosi italiani, incomincia a diventare davvero preoccupante. E' ormai chiaro, infatti, che ciò che all'inizio poteva sembrare una mossa giornalistica come tante altre, per non dire un «ballon d'essai», ora si profila come una vera e propria manovra diplomatica tendente a mettere gli uomini politici italiani, che dovranno recarsi a Londra fra pochi giorni, nei più seri imbarazzi.

Quali sono questi «circoli triestini» intorno a cui si mena tanto scalpore? In quale angolo della nostra topografia politica vivono ed operano? Quali interessi rappresentano? Qual è la fisonomia degli uomini che li impersonano?

Invano abbiamo cercato una «lanterna di Diogene» atta ad orientare la nostra ricerca. Questi famosi «circoli triestini» non esistono nemmeno in quel campo in cui di solito fioriscono anche le ipotesi più sballate purchè giovevoli alla polemica antitaliana che indipendentisti e titisti, ormai in stretta combutta, hanno interesse a tener desta per intorbidare le acque.

Il progetto di sistemazione del Territorio Libero, lanciato dal grande organo dell'opinione pubblica newyorchese — per tanti altri aspetti benemerito della causa italiana — è una di quelle caratteristiche invenzioni di carattere tipicamente teorico intorno a cui spesso amano indugiarsi gli stregoni della geopolitica. Una certa mattina della settimana scorsa alcuni di questi signori, cui la fantasia non difetta, si sono sicuramente seduti intorno a una bella carta geografica del Territorio Libero e in men che non si dica hanno incominciato a piantar bandierine fino a che si sono accorti di aver trovato la soluzione che può far comodo. L'America è un vastissimo e ricchissimo paese che potrebbe sopportare errori geografici e rettifiche territoriali anche di molti chilometri quasi senza conseguenze nell'indirizzo della propria vita sociale e della propria storia. Invece, purtroppo, il Territorio Libero non è che un mozzicone di regione, tolto a una terra dove ogni metro quadrato e ogni pietra hanno una giustificazione storica, politica e sociale, una giustificazione profondamente umana.

Ci sia concesso un paragone che forse può aiutare la mentalità americana — abituata a una interpretazione tutta particolare degli spazi territoriali — a rendersi conto delle nostre ansie per la «soluzione amministrativa» accarezzata da quei famosi circoli triestini di cui si va favoleggiando.

Il Territorio Libero è nel l'Oceano delle stirpi europee che si addensano e si urtano da secoli fra la chiostra delle Alpi e il Mediterraneo, quello che sono il canale di Panama e il canale di Suez nell'incontro degli oceani che dividono e al tempo stesso uniscono i continenti.

Anche lungo le rive di questi canali, le capanne di un villaggio sconosciuto di cui si sbaglia sempre il nome, hanno per talune Potenze l'importanza che non avrebbero città di grande ricchezza e antica fama. La vita, gl'interessi, il prestigio delle Nazioni hanno dei «passaggi obbligati» che non si possono sofisticare nemmeno con la più raffinata astuzia diplomatica. Dopo il '70 l'Italia non sarebbe mai stata Nazione nel senso che la civiltà politica del grande Ottocento poneva nella nobile parola, se non avesse dato una soluzione dignitosa al problema di Trieste e all'Istria che il Risorgimento aveva lasciato insoluto. Ci guarderemo dall'affermare, come qualche volta è avvenuto, che in questo problema debba ricercarsi la causa principe della caduta dell'Impero austro-ungarico. Certo è che, venuta l'ora delle grandi decisioni, i popoli della monarchia absburgica, anelanti all'indipendenza, sentirono di dover trarre proprio dalla storia italiana la più diretta ispirazione per le loro rivendicazioni nazionali. Non per nulla triestini e istriani avevano precorso i tempi nella lotta per le libertà nazionali additando ai popoli ancora schiacciati sotto il giogo absburgico, le vie della riscossa. Boemi, sloveni, croati, serbi dovevano ancora assurgere alla idea dell'unità nazionale — intesa secondo il principio democratico della libera autodecisione dei popoli — e mentre i loro uomini più rappresentativi brillavano, fedeli sudditi, nei posti di comando dello Stato plurinazionale e tirannico, quando Guglielmo Oberdan, proprio da Trieste, scagliava la sua eroica diana ai popoli chiamandoli tutti — e non solo gl'italiani — al risveglio dell'indipendenza e della libertà.

Noi adoriamo questi pochi metri di terra che ancora ci rimangono, sino a sentire nella carne il dolore fisico della loro povertà tanto brutalmente commerciata; noi amiamo questa città di cui tutti gli italiani, dal mar di Sicilia alle balze trentine, si sentono a buon diritto cittadini attraverso la eroica parentela dei morti che lasciarono sul Carso, sul Grappa, e sul Piave; noi doloriamo per quelle altre piccole città di cui la grande stampa internazionale sbaglia la grafia per ignoranza, ma che la nostra mente non dimentica mai perchè furono nei secoli creatrici di storia e nella lotta durissima per la difesa di una civiltà occidentale, costruita sul diritto, non sulla soperchieria e la rapina, meritano il posto che altre città tanto più popolose e più ricche debbono ancora guadagnarsi. Noi ci opponiamo con tutte le forze della nostra coscienza civile, con tutto il peso degli impegni che ci legano alla alleanza atlantica a che queste poche povere terre, che ancora ci rimangono, consacrate dal sacrificio di una popolazione eroica, queste piccole città la cui fiamma continua a splendere malgrado tutte le violenze fino a oggi sopportate, vengano trattate come merce di scambio. Se vi sono errori da riparare — e che ve ne siano è fuori dubbio — non a noi tocca di ripararli, ma a coloro che troppo frettolosamente credettero che l'Italia fosse ridiventata «la terra dei morti».

Domenica 11 marzo un rappresentante del Municipio di Trieste sarà ospite di Roma e, in nome di Trieste, parlerà al popolo avendo a fianco le bandiere dei nostri combattenti Sarà una delle più grandi manifestazioni dell'Italia risorta. Cittadini di tutte le fedi si raccoglieranno a salutare nel labaro di San Giusto il simbolo dell'italianità adriatica. Due cose verranno chieste: l'abolizione dell'iniquo «Diktat» e la restituzione del Territorio Libero, la fine cioè della schiavitù internazionale dell'Italia e il primo grande passo verso una reale pacificazione, senza di che la stessa Jugoslavia sarebbe per le democrazie occidentali più un peso che un ausilio. Auguriamoci che la voce del rappresentante di Trieste — convalidata dalla solidarietà di tutti i cittadini — arrivi là «dove si puote ciò che si vuole», e la prova di comprensione che l'Italia attende da lunga pezza, nella misura del suo diritto e delle sue possibilità, sia finalmente data.

CRONACA DELLA CITTA'

LA GRAVE PRESSIONE FISCALE MINACCIA di soffocare il commercio al dettaglio

Da alcuni raffronti risulta che la tassazione I.G.E. è sensibilmente superiore a Trieste che nelle altre città italiane

I FUNERALI DEI MARINAI DELLA "BERENICE,,
LE RAPPRESENTANZE ALLEATE

...ite in un'unica fossa nel Cimitero militare di Sant'Anna. Ieri, infatti, è stata iniziata l'esumazione delle salme di quattro marinai che erano state raccolte il 9 settembre 1943 nel Vallone di Muggia e sepolte al Camposanto. Sabato, all'ingresso del Cimitero militare, queste quattro bare verranno unite al corteo che trasporterà le cinque salme raccolte invece a bordo della corvetta e tutte insieme verranno avviate alla sepoltura dove riceveranno le estreme onoranze. Forse nella stessa giornata di sabato, altrimenti in un secondo tempo, verranno traslate al Cimitero militare altre due salme di marinai membri dell'equipaggio della «Berenice» che il giorno dell'affondamento della nave furono state raccolte sulla spiaggia di Muggia e sepolte in quel cimitero.

La Sezione triestina dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini invita tutti i suoi iscritti a partecipare alle onoranze di sabato.

In memoria degli infoibati

La famiglia parentina invita tutti i concittadini ad assistere alla Messa che il rev.mo mons. Antonio Crisma, benemerito parroco e patriotta, celebrerà in suffragio delle anime dei martiri delle foibe titine, alle 10 di domenica nella chiesa di S. Rita (via Franca, angolo via Belpoggio), nella lieta ricorrenza delle sue nozze d'argento sacerdotali.

Le trattative salariali con i tipografi dei quotidiani

Le conferenze

A DUE ANNI DALLA MORTE DI BENCO

IL VOLUME DEGLI SCRITTI e la cerimonia commemorativa

Iniziati i lavori all'Anagrafe per il rimodernamento degli impianti

Migliorata l'attrezzatura delle sale, aumentato il numero degli sportelli per il pubblico - La meccanizzazione dello schedario elettorale - Altre innovazioni

...mare il congegno. Il poveretto, che ha riportato contusioni e sospette fratture multiple al costato, è stato poco dopo affidato ai sanitari della CRI, che l'hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni.

Un motocarro urtato da una jeep

Il traffico è rimasto paralizzato iermattina per qualche minuto in Corso, in seguito a un incidente verificatosi all'altezza di piazza Malta. Verso le 9, guidando un motocarro sul quale aveva preso posto anche Carlo Maier, di 46 anni, abitante in via dell'Industria 16, passava di là il meccanico Giorgio Guidi, di 21 anni, abitante in via del Cisternone. All'altezza di piazza Malta, il Guidi iniziava una manovra di conversione a sinistra per imboccare la via San Spiridione, e una jeep della Marina americana, che lo seguiva da presso, non accorgendosi del cambiamento di direzione, l'andava ad investire. Si lamentano lievi danni; il Guidi è rimasto illeso, mentre il Maier ha riportato contusioni a una gamba ed è stato soccorso dalla CRI.

Assemblea della Cassa di previdenza artigiana

Uncinato dall'impastatrice e sbattuto come uno straccio

L'incudine sul piede

Gite e soggiorni

Si inizia domani l'inchiesta Gallup

GLI INTERVISTATORI AVVICINERANNO 5535 FAMIGLIE

Come fu a suo tempo comunicato, il G. M. A. ha disposto che nei Comuni della nostra zona venga eseguita un'indagine statistica basata su campioni rappresentativi, allo scopo di rilevare i vari aspetti della vita economica della Zona, designando il Vicepresidente di Zona a dirigere le operazioni all'uopo necessarie.

Dagli schedari del registro di popolazione sono state scelte, con criteri esclusivamente scientifici, 5535 famiglie che nei prossimi giorni saranno visitate dagli intervistatori del Comune.

Gli intervistatori, che dovranno esibire a richiesta la legittimazione rilasciata loro dal Sindaco, visiteranno a domicilio i capi delle famiglie scelte dall'ufficio. Il pubblico triestino è invitato a considerare con benevolenza questa iniziativa del Comune. Le indagini si inizieranno domani; la durata dei lavori degli intervistatori si estenderà sino al 17 corr. I risultati delle indagini saranno utilizzati a solo scopo statistico, e serviranno di base per eventuali provvedimenti futuri a favore delle categorie più disagiate.

La morte di un educatore

L'improvvisa e immatura scomparsa del maestro Luigi Runti, che ha consacrato la migliore parte della sua esistenza all'educazione dell'infanzia, ha vivamente addolorato quanti lo conobbero. Cittadino esemplare e fervente patriota, uomo integerrimo dotato di elette doti di mente e di cuore, studioso modesto ed appassionato, ottimo lavoratore, Luigi Runti attese per lunghissimi anni all'educazione dei fanciulli sordomuti, meritandosi la riconoscenza degli alunni e l'intima soddisfazione che la sua vita sia stata spesa proficuamente per una causa altamente umanitaria. La memoria dell'estinto rimarrà imperitura nella famiglia magistrale di Trieste. Esprimiamo alla moglie signora Giulia de Colombani e al figlio dott. prof. Carlo Runti, le nostre condoglianze.

Decesso. E' deceduto il capitano d'artiglieria Diego Rota, uno dei più brillanti ufficiali, offerto dalle nostre terre all'Esercito della Patria. Di antica, nobile famiglia istriana, triestino di nascita, partecipò con onore, al comando di truppe indigene, alla campagna etiopica, distinguendosi particolarmente nella dura battaglia di Mai-Ceu. Combattente nei reparti della Divisione «Sassari», si impose all'ammirazione dei commilitoni per il fiero contegno tenuto negli anni di prigionia e sofferenza in Germania, fedele al giuramento prestato ed alla sua parola di soldato e di gentiluomo. Alla moglie Stella, sollecita e affettuosa compagna di una vita dedita tutta al sacrificio ed al dovere, ed alla piccola Nicoletta l'espressione del nostro cordoglio.

Conversazioni del Vescovo in preparazione alla Pasqua

Continuando una tradizione, il Vescovo parlerà anche quest'anno, a Sant'Antonio Nuovo, nella settimana che precede la domenica di Passione, e precisamente le sere di giovedì, venerdì e sabato, con inizio alle 19.15, sul tema: «Gesù Cristo». Le conversazioni sono dedicate in particolar modo agli uomini.

DILAGA LO SCANDALO DEL CAFFE'

Arrestato un ispettore di Dogana

Sequestrati a Monfalcone 40 chili di sigarette a bordo di una "Aprilia,, proveniente da Trieste

E' ormai in atto la seconda fase delle indagini sul clamoroso contrabbando del caffè. La Polizia ha infatti comunicato iersera l'avvenuto arresto dell'ispettore di Dogana Carlo D'Emelio, di 38 anni fu Guglielmo, abitante al III piano di via della Tesa 16. Il comunicato precisa che venerdì 2 marzo, l'ispettore D'Emelio è stato invitato a presentarsi nella sede della Sezione portuale e ferroviaria, per fornire precise spiegazioni in merito a certe irregolarità ch'erano apparse nel corso delle indagini relative al contrabbando del caffè.

Il D'Emelio, che non ha voluto o saputo fornire ragguagli sufficienti a diradare l'ombra di sospetti che si andava addensando intorno alla sua persona, è stato trattenuto a disposizione delle autorità inquirenti e lungamente interrogato. Le contestazioni si sono protratte fino a lunedì, senza che egli potesse chiarire la sua posizione. Anzi, e per di più, nel corso delle sue soste negli uffici dei funzionari inquirenti, sono emerse a suo carico delle responsabilità, tanto che iersera egli è stato trasferito al carcere del Coroneo.

Le indagini sullo scabroso episodio sono state svolte dalla Polizia portuale e ferroviaria, dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana. Per quanto concerne le infrazioni che più da vicino riguardano il Codice Penale, i lunghi interrogatori dei vari protagonisti sono stati presenziati dal maggiore Mc Colm, consulente legale del direttore di P. S., assistito dall'ispettore capo Di Gioia; erano inoltre presenti le competenti autorità della Guardia di Finanza e della Dogana. Si prevedono altri sensazionali colpi di scena. E' evidente che il cerchio si va sempre di più restringendo intorno ai responsabili: la scorsa settimana il tedesco Hans Schlipper è caduto nelle reti della Polizia di Monfalcone, oggi è la volta del D'Emelio, domani, forse, di qualche altro.

Tanto per restare in argomento, anche se il caffè è sostituito dal tabacco, ecco un altro episodio di contrabbando con centro Trieste. La Guardia di Finanza di Monfalcone ha operato ieri un sequestro di sigarette a bordo dell'«Aprilia», targata TS 12022, guidata da Glauco Turchini, da Trieste, e con a bordo tali Attilio Demarchi, Antonio Roccatelli e Roberto Bortoluzzi. Il fermo dell'auto, sulla quale sono stati scoperti quasi 38 kg. di sigarette estere, è avvenuto il pomeriggio del 4 corr. sulla strada Trieste-Gorizia. I contrabbandieri avevano studiato accuratamente il giorno: a Udine si svolgeva l'incontro di calcio della Triestina, e il traffico era congestionato sull'autostrada. I quattro sono stati fermati e, mentre il Bortoluzzi è stato rilasciato, gli altri tre sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sede dell'A.I.M.C. di via Battisti 13, conferenza di mons. Bonomi su «Pedagogia di Don Bosco». — Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, concerto di musica riprodotta dedicato a Jerome Kern. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17 al Ricreatorio di Servola; ore 18 al Ricreatorio di San Sabba; ore 20.30 alle Acli, via Cattedrale 3.

★ DOMANI: Ore 20.30, nella sede di via XXX Ottobre 19, assemblea generale del Campeggio Club Trieste.

★ Sino al 10 corrente hanno luogo nei poligoni di Opicina e di Rupinpiccolo, dalle 8 alle 17, esercitazioni di tiro dei reparti del Trust.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.2, minima 3.0; pressione 759.0 in diminuzione.

Oggi: S. Tomaso d'Aq., Teofilo. Il sole sorge alle 6.36, tramonta alle 17.58. La luna sorge alle 6.28, tramonta alle 17.40.

Maree: OGGI: alta ore 9.5, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 15.25, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Nuova autolinea per Villaco

In aggiunta al servizio giornaliero delle ore 7 (Soc. Ribi), col giorno 10 marzo avrà inizio una nuova corsa per VILLACO e la KANZEL, in partenza da Trieste tutti i SABATO alle ore 15.30 (Soc. Pichler). Vendita biglietti: CIT, Piazza Unità, tel. 4793 e Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 CIT, tel. 4006.

SPETTACOLI

Il congedo di Ruggeri questa sera al Verdi

Questa sera, la Compagnia di Ruggero Ruggeri prenderà congedo dal pubblico triestino con la commedia di Giacosa «Tristi amori». Al termine dello spettacolo, Ruggero Ruggeri dirà «La canzone in morte di G. Verdi» di D'Annunzio.

O

Domani, alle 21, debutto della Compagnia Evi Maltagliati - Tino Carraro, diretta da Daniele D'Anza, con la novità «Abbiamo sempre vent'anni» di Paul Vanderberghe.

Il complesso Pro Musica Antiqua alla Società dei Concerti

Domani sera alla Società dei Concerti il complesso strumentale Pro Musica Antiqua eseguirà un concerto di musiche del Medio Evo e del Rinascimento. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo.

Il terzo concerto dell'U.P.

Sabato prossimo, alle ore 21, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale triestino, il terzo concerto del ciclo di primavera indetto dall'Università popolare di Trieste. Suonerà l'illustre pianista Giorgio Vidusso, il quale eseguirà musiche di Bach, Brahms, Schumann, Ravel e Debussy. I biglietti si possono acquistare presso la segreteria dell'U. P. (piazza della Libertà 6) al prezzo di lire 250 per non soci e di lire 150 per i soci e gli studenti.

Cineclub per studenti

Sabato alle 17 nella Sala maggiore del C.C.A. avrà luogo una proiezione cinematografica riservata agli alunni delle Scuole medie superiori. La manifestazione è organizzata dalla Sezione spettacolo del C.C.A. in collaborazione con il Centro della Cinematografia didattica della Sovrintendenza scolastica. Verrà proiettato «Film e realtà», antologia del film realista e documentario dalle origini al 1940, curata dal cineasta Alberto Cavalcanti. Questa proiezione-saggio servirà a stabilire un primo contatto con il pubblico studentesco; successivamente si costituirà una sezione cineclubistica giovanile. Verranno proiettati e discussi film dei principali registi e le opere più significative. Sabato gli alunni accederanno per invito, distribuito nelle scuole. Sono invitati pure gli appartenenti al corpo insegnante.

Documentari all'Auditorium

Stasera alle 21, all'Auditorium del G.M.A., la Sala di lettura dedicherà alle associazioni e al pubblico sportivo un programma di film di hockey, di sci e uno speciale sulla doma dei cavalli selvaggi. Tutti i documentari sono in lingua inglese, e tre di essi sono a colori. Il programma durerà un'ora. L'ingresso è libero; via del Teatro Romano, porta B.

Giovedì il programma cinematografico sarà dedicato alla serie «Panorami d'America». Inizio alle 19. La proiezione durerà un'ora e mezzo.

Domani serata delle canzoni

Presentate dal noto attore della R.A.I., Enrico Luzi, verranno sottoposte domani sera, giovedì, al giudizio del pubblico, le nuove canzoni prescelte per il Concorso 1951 della Lega Nazionale per le canzoni popolari. Quest'anno il concorso ha avuto un successo particolarmente brillante, poichè, sia i testi poetici che le musiche hanno superato di gran lunga per qualità quelli delle annate precedenti. Dopo la prima parte, mentre si procederà allo spoglio delle schede di votazione, verrà rappresentata la commedia musicale in un atto «Festa in famea» di Renato Paggiaro. Parteciperanno alla serata il tenore Giuseppe Minischetti ed i cantanti di Radio Trieste Lilia Carini, Miranda Vanzin e Elvio d'Arco. La vendita dei biglietti procede presso la Biglietteria Centrale.

Successo del concerto della Filarmonica triestina

Un caloroso successo hanno ottenuto ieri sera all'Auditorium l'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Trost, ed i cantanti Valtriani, Veronese e Tommasini, che hanno sostenuto il concerto inaugurale dell'attività del Circolo Enal dipendenti statali. Nella sala, affollata in ogni ordine di posti, vi erano pure il Capo della Missione italiana, conte di Carrobio, con la signora, il Sindaco, il dott. Santomaso in rappresentanza della Magistratura, il Sovraintendente di Finanza dott. Tortorella, gli assessori prof. Sciolis e dott. Franzil, il dott. Lo Verre in rappresentanza del Prefetto, ed altri dirigenti delle locali amministrazioni statali, nonchè il presidente dell'Enal, De Campi, e il direttore Orbani.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: John Garfield, Priscilla Lane, Claude Rains in «Profughi dell'amore». Un film Enic. Ultima ore 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30).
NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): «Miracolo a Milano» l'atteso capolavoro di Vittorio De Sica. Produzione Enic.
FENICE. 16: «Tra le undici e mezzanotte», con L. Jouvet, M. Robinson. Un drammatico Union Film.
ARCOBALENO. 15.30: Soltanto oggi e domani eccezionale ripresa del capolavoro «Il terzo uomo» Alida Valli, J. Cotten.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La Malquerida» (La donna che non si deve amare) un film eccezionale con D. Del Rio, P. Armendariz, C. Dominguez. Madre e figlia si contendono lo stesso uomo. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Fiori nella polvere» sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA: 15.30: «Ormai ti amo», A. Valli, J. Cotten. Dato il grande successo in prima visione, a grande richiesta continuano le repliche. Varietà Angelino-Laura Ray.
GARIBALDI. 15: «L'erede di Robin Hood» emozionante, avventuroso e divertente con Bob Shaw, Daun Kennedy e Robert Henry.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «La grande strada bianca», con T. Power, A. Faye e D. Ameche. Un trionfo di bellezza e di canzoni.
IMPERO. 15.30: «La corona di ferro» una desiderata riedizione della più monumentale opera della cinematografia italiana, realizzata da Alessandro Blasetti.
ITALIA. 16: «La bella imprudente» brillante film Metro, con Greer Garson, Walter Pidgeon, E. Taylor.
CINE DEL MARE. 16: «Luci del varietà» con Carla Del Poggio, Jon Kitzmiller, P. de Filippo, un film che si differenzia dagli altri.
SAVONA. 15: «La moneta insanguinata» con George Montgomery, N. Guild.
VIALE. 16: «Fiori nel fango» con Cornel Wilde e Patricia Knight. Nel gorgo del peccato una donna ama. Prima visione. Columbia.
VITTORIO VENETO. 16: «L'adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson Meraviglioso technicolor 20th Fox
AZZURRO. 16: «I condottieri» con L. Trenker, T. Gobbi, L. Nucci. Prima visione. Grande successo.
BELVEDERE. 16: «L'urlo della città» V. Mature, R. Conte, S. Winters Incom.
FERR. S. VITO. 16: Un capolavoro della cinematografia italiana «Il mulino del Po» con C. Del Poggio, T. Sernas. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30: «Anime in delirio» il più tenace amore che donna abbia conosciuto, che cuore abbia sofferto. Un capolavoro Warner Bros con J. Crawford, Van Heflin.
MASSIMO. 16: «L'ultimo dei Montecristo» sensazionale con Arturo De Cordova e Zully Moreno.
NOVO CINE. 16: «I cavalieri del nord-ovest» meraviglioso technicolor di John Ford con John Wayne, Joanne Don; RKO.
ODEON 16: «Il sipario di ferro» con Gene Tierney e Dana Andrews. E' un film Zanuck-Fox Film. Segue Incom.
RADIO. 15.30: «Il castello sull'Hudson» attimi densi di emozione in un capolavoro Warner Bros con John Garfield, Pat O'Brien.
VENEZIA. «Arrivederci papà» Gino Bechi, Mariella Lotti.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Ombre rosse» con John Wayne, Claire Trevor, John Carradine, regia di John Ford.

ASTERISCHI

LAUREA

Presso la nostra Università si è brillantemente laureata in Lettere Silvia Tullia Zanei, trattando una tesi sul '700 italiano. Relatore il prof. Citanna, correlatori i proff. Nino e Diego Valeri. Felicitazioni vivissime.

BALLO DELLO SPORT

Al C.M.M. domenica 11 corr., dalle ore 21 in poi, avrà luogo un grande Ballo in onore di tutti i campioni sportivi di Trieste. Al Ballo hanno già assicurato il loro intervento i giocatori della Triestina e vari campioni cittadini. L'originale serata avrà un carattere prettamente sportivo con varie attrazioni. Per informazioni e prenotazioni di tavoli rivolgersi alla segreteria sociale, tel. 67-32.

Pacchi dono per la Jugoslavia

L'UTAT assume l'ordinazione di pacchi dono per la Jugoslavia. Gli interessati eviteranno perciò qualsiasi attesa. Il costo dei pacchi è molto vantaggioso e comprende anche l'assicurazione. Il pubblico risparmierà oltre il tempo anche denaro rivolgendosi all'UTAT.

Per Pasqua è stato predisposto un pacco tipo speciale.

Informazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il vento», racconto sceneggiato di Pierina Boranga, e «L'angolo della melodia»; 12: Canta Rino Salviati; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musiche da operette e riviste; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Trasmissione per i ragazzi: Dalle leggende wagneriane, a cura di Silvia Gruenfeld: «Sigfrido»; 18.30: Un'ora di musica: Bach: Aria; Beethoven: Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra; Ciaikowsky: «Francesca da Rimini»; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Ritmi d'oggi; 20.30: Concerto Europa; 21: «Questi ci vogliono», tre atti di Eligio Possenti; indi: Melodie per la sera.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «L'Arlesiana», dramma lirico in tre atti di F. Cilea; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto diretto da Rito Selvaggi; 21.35: Diario di un poliziotto: «L'acquaiolo», di R. Craveri; 22.15: Jazz; 22.35: Orchestra Angelini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Brigada; 14: Musiche richieste; 14.30: Motivi dell'America latina; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Mater Dolorosa», di G. Rovetta; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da H. Knappertsbusch.

TERZO PROGRAMMA

21: Vienna, mondo di ieri: conversazioni, musiche, recite, interviste.

STATO CIVILE

MORTI: Rota Diego a. 39; Bravin in Picco Candida a. 52; Ipavec Giovanni a. 63; De Perini Amelia a. 66; Sprokar Giovanna a. 88; Battelli Giuseppe a. 54; Seravallo in Balanzin Anna a. 77; Ravalico Maria Grazia g. 9; Brandweiner ved. Plesen Annetta detta Regina a. 84; Fornasari ved. Coluzzi Anna Maria a. 85; Mersini Romano a. 69; D'Agnolo Arturo a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cavallet Germano musicista con Trevi Emilia casalinga; Spagnoli Felice commesso banca con Campanella Immacolata impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Mocnik Giusto fattorino con Glavina Maria sarta.

Sabato prossimo, dalle 21 al mattino, avrà luogo in Sala Ridotto il ballo dei poligrafici, a favore dell'assistenza della Mutua poligrafici.

† **Diego Rota**
Capitano d'Artiglieria in S.P.E.
non è più.
A tumulazione avvenuta, la moglie STELIA e l'adorata piccola NICOLETTA, unitamente ai parenti tutti, lo annunciano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.
Un sentito particolare grazie al dott. Giovanni Banelli per le premurose, costanti cure.
Si ringraziano pure il prof. dott. Marino Lapenna, il dott. Reis, le suore ed il personale tutto del reparto radio-oncoterapico.
Trieste-Lucca, 7 marzo 1951
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Si spense improvvisamente il 5 corrente
Anna Seravallo
ved. BALANZIN — d'anni 76
esule da Visinada d'Istria
Addolorati ne dànno il triste annuncio, le figlie NARCISA, RINA (assente), CONCETTA, il figlio RENATO e il suo adorato nipotino NINO, i generi TEDESCO e TOMBETTE (assenti), le famiglie RIGUTTO ALESSIO e congiunte.
I funerali avranno luogo domani giovedì 8 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia spirava il 6 corrente
Giovanni Cociancich
Ne dànno il triste annuncio il nipote RAFFAELE con la moglie TONIETTA e le figlie GRAZIELLA e LAURA, unitamente agli altri NIPOTI e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 14.30 da via Cisternone n. 75.

† **Candida ved. Picco**
è spirata il 5 corrente.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO
Per le commoventi onoranze tributate al nostro caro
Guglielmo Desilia
ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.
Particolari grazie al Prim. dott. Lovenati, al dott. Chersi ed agli altri medici curanti, alla Direzione, ai colleghi ed ai dipendenti tutti dell'A.C.E.G.A.T., alla Banda Cittadina G. Verdi, all'Orch. Filarmonica Triestina ed agli impiegati dell'Uff. Cop. dei C.R.D.A. di Monfalcone.
Famiglie DESILIA - POSAR SADELLI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO ore 5.30.
SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ECZEMA - PRURITO
Dott. Polito A. Direttore succur.
Trieste, via Milano 1 p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 83.05
Autorizz. Pref. Torino N. 631

foemina
7 e 8 MARZO
Grande ESPOSIZIONE MODELLI PRIMAVERILI
nelle sale del suo negozio di
via Valdirivo. 29 (angolo via XXX Ottobre)
SCONTO del 10% per la durata della mostra

LA DINA

SEDUTA su una delle boe di ormeggio scaglionate lungo la nostra Riva, coi piedini minuscoli che appena toccavano terra, la pelliccia stretta al collo contro la brezza ancora fresca di primavera, la Dina alzò gli occhi ridenti, e a noi che le chiedevamo perchè non volesse andare nell'America del Sud, rispose additando la liscia superfice del golfo: — Perchè c'è l'onda.

Aveva paura dell'«onda», la cara, la indimenticabile Dina; ma per andare da Roma o da Milano a Parigi l'onda non c'è; eppure nemmeno a Parigi la Dina volle mai recitare. A Parigi dov'era, si può dire, di casa, lei che per un ventennio e più aveva portato in trionfo, attraverso i palcoscenici di tutta Italia, la «pochade» francese. E la Dina diceva, guardando ora dalla boa la linea bianca delle case, il cerchio verde delle colline: — Perchè dovrei recitare all'estero, quando tutti qui in Italia mi «vogliono bene»? Qui in Italia, ovunque vado, nelle grandi e nelle piccole città, trovo il mio pubblico, mi sento a casa mia. Anche se le facce sono ignote, il cuore di questo pubblico io lo conosco, so che è con me».

Che cosa avremmo potuto ribattere? Considerazioni pratiche, di maggiori guadagni, di splendidi successi in una città amante del teatro come Parigi. Parole. Ma la Dina aveva dalla sua il sentimento: «Qui tutti mi vogliono bene». Di questo scambio immediato di simpatia affettuosa che si stabiliva fra lei e il pubblico, la Dina aveva bisogno per sostanziare la sua arte, che rimaneva umana anche là dove si trattava soltanto di far ridere. La comicità della «pochade» francese nel periodo del suo splendore, che fu anche il periodo di splendore della Dina giovane nella celebre compagnia Guasti-Sichel-Brucci-Ciarli, non sconfinava mai nel grottesco, nel funambulismo astratto; si accontentava di ingarbugliare le situazioni e di buttarvi in mezzo la elementare linearità dei personaggi. Ed è proprio da questa elementare linearità che la Dina sapeva trarre una variazione di toni, che talvolta toccavano il sentimento, e che gradatamente trasformavano in un'ondata di commozione la grossa ilarità del pubblico, il quale non sapeva più se piangeva per il molto ridere o perchè, a un tratto, si era accorto che, sotto le vesti di «Friquette» e di «Zazà», lassù, sul palcoscenico, il cuore di una piccola donna palpitava e viveva.

E quella piccola donna era la Dina, col suo esile corpo, col suo nasino all'insù, con la sua zazzera bionda, con quelle mani lunghe, affilate, espressive, i cui gesti talvolta bastavano da soli a far ridere tutto un teatro. La Dina, attrice inimitabile e signora squisita, e talmente eguale a se stessa sulla scena e nella vita, che nel suo camerino la ritrovavi tal quale ti era apparsa, due minuti prima, nella commedia. Figlia d'arte, attrice d'istinto, dotata di un intuito meraviglioso, colta, intelligente, sensibile, la Dina aveva compiuto la luminosa creazione di se stessa, dall'infanzia miserevole alla trionfante giovinezza e maturità, sviluppando le sue doti senza mai falsare la propria natura, così come, in più di un cinquantennio di carriera artistica, venne via via creando centinaia di personaggi femminili, che spesso avevano una propria, sia pure esigua, consistenza psicologica, ma spesso anche non ne avevano punta e acquistavano quella che, di suo, dava ad essi la Dina; e di quella vivevano.

Raramente i grandi attori comici sono gai nella vita; più fanno ridere il pubblico e più sono di carattere scontroso, taciturno, malinconico. La Dina era gaia di natura; amava la sua arte, amava le cose belle, amava gli amici che aveva da ver tutto numerosi e devoti; amava l'Italia di un amore esclusivo, che la rendeva nostalgica e malinconica non appena ne varcava il confine. Qual era il momento preciso in cui cominciava a recitare? Difficile stabilirlo. E «recitava» poi la Dina, nel senso che comunemente si dà a questa parola? Recitava allorchè salutava con un ampio gesto delle braccia una persona amica, prima di entrare in scena; o quando, un attimo dopo, avanzava verso il pubblico col medesimo gesto? Recitava quando [illegible]

bianca — adorava. La Dina canterellava per le stanze foderate di rosa. Cinematografo e teatro l'attendevano per il settembre. Lettere, telegrammi, proposte, contratti arrivavano con la posta d'ogni giorno. La Dina prendeva tempo, godeva il sole e la spiaggia di Viareggio e, verso sera, saliva in carrozza, sempre la stessa con lo stesso fiaccheraio, e si faceva portare a Torre del Lago, alla villa di Puccini, ch'era stato suo amico e del quale amava tanto la musica. Le donne spannocchiavano sull'aia. La Dina scese dalla carrozza, prese due pannocchie, me le porse. — Portano fortuna — disse. Da allora sono sempre là, sul mio tavolo. Ma da due giorni la Dina non c'è più.

Poi venne la guerra. Spazzò via tutto. Le bombe distrussero «Il pollaio». Gli uomini fecero il resto. La Dina si trovò, una seconda volta, a dover riprendere il cammino. La prima era stata dopo la morte di Amerigo Guasti, il fido compagno d'arte di tanti anni. Mesi di silenzio erano trascorsi allora. E poi di nuovo il teatro, senza colui che aveva sempre pensato e provveduto a tutto. La Dina si mise a capo di una compagnia; altre seguirono, rinnovandosi di anno in anno; e sempre il pubblico ritrovava la «sua» Dina e la Dina ritrovava il «suo» pubblico. Dalla «pochade» del primo anteguerra a «Biraghin» e alle commedie semiserie degli anni fra le due guerre. E poi «Felicita Colombo». La Dina attraversò con animo forte anche la seconda guerra mondiale. In quell'esile corpo non più giovane c'era, non solo la spinta della necessità finanziaria di continuare a recitare, ma anche la ferma volontà di partecipare alle sofferenze e ai disagi di tutti. Partenze e arrivi al buio, treni non riscaldati, alberghi freddi. — Mi pare di essere ritornata piccola, fra le braccia della mamma, in terza classe — diceva la Dina, avviandosi alla stazione per la riva oscurata e desolata, con la Bianchina in braccio, e la Maria e noi al seguito, carichi di pacchi e valige.

Ma non volle più rifarsi una casa, non volle più sentir parlare di bei mobili, di bei quadri, di begli oggetti. Non volle più posseder niente. La guerra le aveva portato via tutto, anche il suo ricchissimo corredo di attrice; la Dina non ritornò a Viareggio, non ricostruì «Il pollaio» dalle rovine. Continuò a recitare. Nella vita e sulla scena era sempre lei, pronta al sorriso, ansiosa e fiduciosa al tempo stesso delle sorti dell'Italia. Solo a Trieste, quando parlava di Trieste, la sua voce tremava un poco. E forse — ma non lo disse e non lo fece vedere — forse da allora cominciò il grande distacco. Forse in quel non voler più essere padrona di nulla, lei che non era più giovane, in quel non voler posare lei che spesso si sentiva debole e stanca, era come un prepararsi al viaggio senza ritorno. Il viaggio nel quale avrebbe portato con sè, unico e immenso bagaglio, il ricordo di quanti avevano applaudito la grandezza della sua arte inimitabile, perchè fatta apparentemente di nulla, in realtà fatta di tutto quanto era in lei, nel suo animo, nel suo cuore, nella sua sensibilità di donna e di artista. E il calore e l'affetto di quanti le avevano «voluto bene».

LUCIA TRANQUILLI

ECCO L'EQUIPAGGIO ARRIVATO PRIMO A CITTA' DEL CAPO NEL RALLYE TRANSAFRICANO. NE FANNO PARTE TRE AMERICANI E UN FRANCESE

L'ATTEGGIAMENTO DEL SOVRANO NEGLI AVVENIMENTI ITALIANI DAL 1922 AL 1943

Cinque mesi prima del venticinque luglio il re decise di "liquidare il fascismo„

Perchè Vittorio Emanuele III mutò parere nella notte del 27 ottobre 1922? = Il rifiuto di firmare lo stato d'assedio e l'incarico a Mussolini = Lo "spauracchio„ del Duca d'Aosta

PERCHE' Vittorio Emanuele III, nel 1922, cambiò improvvisamente idea fra la sera del 27 ottobre e la mattina del 28? La sera prima aveva autorizzato i provvedimenti di resistenza per impedire l'entrata a Roma delle squadre fasciste ed, all'alba successiva, si rifiutò di firmare il decreto di stato d'assedio già concordato con Facta.

I motivi di quel mutamento di decisione non apparvero mai chiariti, durante il ventennio. Non se ne poteva parlare. La versione ufficiale fu che il sovrano, appena ritornato a Roma da San Rossore, aveva in un primo tempo aderito ai propositi dei suoi ministri e di alcuni capi militari i quali gli avevano prospettata la necessità d'una soluzione di forza. (L'Esercito avrebbe fatto il suo dovere, e tutto sarebbe stato risolto in poche ore).

Ma, durante la notte, giunsero alla capitale allarmanti notizie. In molti centri vitali i fascisti avevano occupato prefetture e caserme, molti comandi avevano fatto causa comune con gli insorti, la maggior parte dei reduci di guerra era con Mussolini. Si profilava il pericolo di una sanguinosa lotta civile. E il Sovrano non voleva spargimento di sangue. Inoltre, anche in seguito a colloqui avuti con De Vecchi, Grandi e Federzoni, il re si convinse che il paese era contrario allo stato d'assedio e favorevole ad un esperimento di governo in cui i fascisti fossero largamente rappresentati. Perciò, niente stato d'assedio.

Tramontati i progetti d'un governo Salandra-Mussolini o Giolitti-Mussolini per il rifiuto di quest'ultimo a partecipare a combinazioni ministeriali per le quali «sarebbe stato inutile l'aver mobilitato le camicie nere», il re fece chiamare telegraficamente a Roma Mussolini per dargli l'incarico.

Si disse che al cambiamento di parere abbia influito il timore che il fascismo, di fronte ad una resistenza della Corona, potesse caldeggiare una successione del Duca d'Aosta. Ma di questa versione non furono mai date prove convincenti. Rimase un'ipotesi sussurrata in molti ambienti, ma non mai autorevolmente indagata.

Il collega Ugo D'Andrea, nell'autunno del 1945, pensò di rivolgersi direttamente a Vittorio Emanuele per sapere come realmente fossero andate le cose. Durante la luogotenenza di Umberto, il sovrano com'è noto, viveva appartato nella villa Maria Pia a Posillipo. Il D'Andrea compilò un questionario sui punti storicamente controversi e lo affidò al sen. Bergamini. Questi lo trasmise al duca Acquarone perchè lo sottoponesse al re.

Al questionario Vittorio Emanuele dette le risposte desiderate. Il loro testo verrà inserito nel volume che il D'Andrea sta pubblicando a dispense settimanali e che ha per titolo: «Il dramma segreto del re silenzioso». Il volume è edito dalla Società Editrice Torinese e i prossimi fascicoli recheranno, appunto, questo importante documento.

Il questionario consta di 29 paragrafi. Tante domande, altrettante risposte. Le prime dieci si riferiscono alla marcia su Roma.

Alla domanda se ci fu (come l'on. Lussu e il giornalista inglese Sprigge hanno pubblicato) «un'intesa segreta» fra il re e Mussolini per la marcia su Roma, il sovrano diede la seguente risposta:

«Nessuna intesa segreta. Il Re non ebbe contatti con Mussolini prima della marcia su Roma. Conosceva Mussolini da quando fu ferito in guerra, e lo rivide durante le crisi ministeriali del giugno 1921, del febbraio e del luglio 1922. Il re informò Facta di quanto venne a sapere dei preparativi di un movimento illegale dei fascisti, perchè il Governo lo potesse stroncare».

Alla domanda se fosse stata possibile un'intesa tra il Duca d'Aosta e i fascisti qualora il sovrano avesse ordinato all'Esercito di marciare contro le camicie nere, la risposta fu questa:

«Nulla si sa di intese del Duca d'Aosta con i fascisti».

Ad una più esplicita domanda «se il Duca era il sovrano designato, voluto dai fascisti, qualora il re avesse confermato lo stato d'assedio di Facta» e resistito, con l'Esercito, alla marcia su Roma, Vittorio Emanuele si limita a dire:

«Del Duca, per sostituire il re, si parlò — a quanto pare — dai nazionalisti nel 1919».

Quarta domanda: «Risulta che vi furono trattative fra il Duca d'Aosta e Mussolini e i suoi?».

Risposta: «Nulla si sa di contatti del Duca d'Aosta con Mussolini. Il generale De Bono era amico del Duca e lo vedeva sovente».

Il D'Andrea vuol sapere se è vero che il Diaz, interrogato da S. M. se l'Esercito avrebbe affrontato i fascisti minaccianti Roma, avrebbe risposto: «Maestà, l'Esercito ubbidirà all'ordine, ma è bene non esporlo al conflitto».

Il sovrano nega nel modo più categorico questo dialogo con Diaz.

«Non è vero. Nella crisi dell'ottobre 1922 il Re non vide alcun generale».

Per altro, Armando Diaz fu dal Re il 28 ottobre.

Settima questione. Alla stessa domanda, Badoglio avrebbe risposto: «Maestà, in tre ore di resistenza tutto sarà finito». Anche qui la risposta è negativa:

«Il Re, nell'ottobre, non vide Badoglio».

Nè, durante la stessa crisi, si incontrò mai con Giardino.

Alla domanda «quale fosse stata la ragione più forte, la persuasiva», che consigliò la Corona di non reagire alla marcia su Roma, ecco la risposta:

«Evitare lo spargimento di sangue, date le notizie dalle provincie che erano già in mano dei fascisti e l'impossibilità d'impedire l'occupazione di Roma. Il Governo, alla capitale, disponeva al massimo di ottomila uomini. Nelle truppe, e perfino nelle regie guardie, c'erano molti elementi fascisti. Le autorità asserivano che i fascisti armati giunti presso Roma erano più di centomila».

Decima domanda: «Fu arduo o facile indurre Mussolini ad accogliere nel suo primo ministero i rappresentanti dei vari partiti e a non fare un governo di soli fascisti?».

Risposta: «Appena giunto a Roma, Mussolini presentò una lista dei ministero da formare, lista che comprendeva uomini di vari partiti. Il senatore Einaudi era designato al Tesoro. Mussolini, autorizzato dal Re, trattò per portare al governo qualche socialista (Buozzi, Baldesi, D'Aragona). Diaz e Di Revel chiesero il consenso al Re per essere ministri».

Alla richiesta se era vero il «veto» di don Sturzo, cioè dei popolari, a un ministero Giolitti (dopo Facta) che avrebbe evitato il governo fascista, questa la risposta:

«Nulla si sa del divieto dei popolari nell'ottobre 1922. Se ben si ricorda, nel febbraio 1922, caduto il ministero Bonomi, i popolari si pronunciarono contro l'eventuale ritorno di Giolitti al potere».

Alla domanda se vi fossero indizi sicuri che la reazione alla marcia su Roma avrebbe scatenato la guerra civile e se questo timore influì nella risoluzione sovrana, ecco la risposta:

«Il Re volle evitare la guerra civile, che, allora, a molti sembrava imminente perchè, da tempo, i socialisti erano in conflitto con i fascisti».

Tredicesima domanda: «Nei venti anni influirono sull'atteggiamento di S. M. l'opinione pubblica, favorevole al fascismo, la Camera dei deputati e il Senato, pure favorevoli o incerti?».

«Nei venti anni — rispose il sovrano — il Re dovette naturalmente tener conto dell'opinione pubblica, e del contegno della Camera e del Senato».

Poi si passa al 25 luglio 1943, l'anno cruciale. Alla domanda se il re avesse deliberato «in ogni caso» di liquidare il fascismo e di formare un governo liberale, e se avesse avuto quest'idea anche prima della riunione del Gran Consiglio, la risposta è affermativa.

«Il Re si era deciso da tempo a liquidare il fascismo, e dal febbraio 1943 si determinò ad agire».

Il questionario di Ugo D'Andrea e le auguste repliche portano innegabilmente vivi sprazzi di luce su uno dei periodi della storia politica italiana rimasti, per un complesso di ragioni che tutti sanno od intuiscono, fra i più oscuri.

Ci si può domandare se le risposte del sovrano sieno tutte attendibili, nel senso storico e documentario dell'espressione, se cioè, pure essendo vere, esse rivelino «tutta la verità». Molte affermazioni sono chiare, esplicite, categoriche. Altre lo sono un po' meno.

Quelle, per esempio, relative allo «spauracchio», come fu chiamato, del Duca d'Aosta, si limitano a dichiarare che, nell'ottobre del '22 «non si sa» che vi fossero intese segrete fra il Duca e il fascismo; ma non rivelano se l'arrendevolezza del re nei confronti di Mussolini fu per avventura, determinata dal dubbio che ai Carignano potessero succedere gli Aosta nel caso di una abdicazione che un aperto conflitto fra Corona e il fascismo avesse reso inevitabile. Siamo, è vero, nel campo dell'imponderabile. Ma, in questo settore, le risposte del sovrano non sempre sono così esplicite come negli altri punti. I grandi personaggi debbono essere diplomatici anche di fronte alla storia e alla posterità.

Non meno importanti e rivelatrici appaiono le affermazioni riguardanti le vicende posteriori, la crisi del 1924, dopo l'uccisione dell'on. Matteotti; i fatti successivi al discorso del 3 gennaio 1925; il dramma dell'Italia invasa, la situazione della monarchia dopo l'8 settembre 1943.

Ma la relazione del punto di vista di Vittorio Emanuele III su tali avvenimenti richiede un capitolo a parte.

MAFFIO MAFFII

FERVORE DI STUDI INTERPLANETARI

COSA TROVEREMO sbarcando su Marte?

Solo questo pianeta offre condizioni ragionevoli per la vita animale e vegetale

SIAMO davvero alla vigilia di andare di persona a conoscere i marziani e di trasformare in realtà i romanzi di Verne, di Wells e di Rosny? A giudicare dal fervore di studi sui viaggi interplanetari parrebbe di sì. Ma poi, che cosa troveremmo in quei mondi sconosciuti? Una qualche forma di vita, o il nulla?

Fin da quando, circa un secolo fa, il problema dell'abitabilità degli astri potè impostarsi su basi scientifiche, il campo degli studiosi si divise in [illegible] tiforme, da lasciare adito a qualunque possibilità; gli altri ribattevano che, nonostante la grande varietà di aspetti, la vita esige un cumulo tale di circostanze favorevoli, quale si verifica soltanto sul nostro globo.

I casi sono due: o ci si fonda su quanto sappiamo della vita in terra, e allora si può sbagliare per limitazione del punto di partenza; oppure si pensa che la vita possa avere basi totalmente differenti e allora qualunque fantasia è buona perchè viene a mancare l'unico punto di riferimento possibile.

Notevoli limitazioni

Da questo punto, dunque, dobbiamo partire se non vogliamo architettare delle favole. Ma esso è meno angusto di quanto non sembri. Difatti sappiamo ormai che gli stessi elementi chimici che si trovano in terra e che si combinano tra loro secondo leggi invariabili, compongono anche, sia pure in dosi diverse, tutti gli astri del firmamento. Se dunque uniforme è la materia prima dell'universo, sembra naturale pensare che uniforme sia pure la composizione fondamentale degli organismi. Ma non basta: sapere che su certi pianeti potrebbero sussistere — magari in letargo — delle spore o dei semi capaci di resistere a temperature altissime o bassissime, di sopportare la siccità, di vivere senza aria, sarebbe una magra consolazione. Quando parliamo di abitabilità degli astri intendiamo riferirci alla vita attiva, non a quella latente, e anche a forme elevate di vita se non proprio all'uomo. Le limitazioni allora sono notevoli: occorrono condizioni adatte di aria, di calore, di umidità.

Possiamo allora senz'altro escludere il sole e le stelle per le loro temperature di migliaia di gradi. Possiamo pure escludere la luna, [illegible] ne di Mercurio, il pianeta più vicino al sole: si ritiene che anche esso manchi di atmosfera e che giri attorno al sole mostrandogli sempre la stessa faccia come la luna rispetto alla terra; se è così i «mercuriali» potrebbero scegliere fra l'arrostimento a 300 gradi nell'emisfero costantemente illuminato e l'assideramento a 200 gradi sotto zero nell'emisfero costantemente al buio.

Quanto a Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone essi sono così distanti dal sole, che le loro temperature si allineano fra i 120 e i 270 gradi sotto zero. Infine anche Venere deve ritenersi inabitabile perchè le recenti ricerche di Kuiper hanno appurato che la sua densa atmosfera contiene soltanto anidride carbonica.

Non resta che Marte, il pianeta sul quale si è favoleggiato tanto, che a molti potrà sembrare perfino irriverente dubitare dell'esistenza dei marziani. Senza dubbio, a parte la mole minore e la maggiore distanza dal sole, Marte è il pianeta più simile alla Terra. Come da noi il giorno è di 24 ore e le stagioni hanno la stessa alternativa sebbene siano lunghe quasi il doppio; la temperatura nelle zone temperate è, secondo Lowell, di otto gradi in media, quindi sopportabilissima.

Però l'atmosfera di Marte, direttamente avvertibile per le nuvole che ogni tanto offuscano i dettagli del suolo, è assai più rarefatta della nostra: sembra che contenga ossigeno, un po' di vapore acqueo e una buona dose di anidride carbonica. In complesso il clima di Marte deve essere freddo e secco, adatto in certe zone a una magra vegetazione di licheni, ma poco propizio a una vita rigogliosa.

E i canali? Un prudente riserbo sostituisce ormai il chiasso che generò la loro scoperta, fatta nel 1877 da Giovanni Schiaparelli, direttore dell'osservatorio milanese di Brera. Egli allora osservò che la superficie del pianeta era come intersecata da una ragnatela di sottili e dritte linee oscure, che, in certi momenti, diventavano doppie come i binari di una ferrovia. L'americano Percival Lowell dichiarò con disinvoltura che si trattava di una gigantesca opera di ingegneria: gli assetati marziani avevano scavato quei fossati lunghi migliaia di chilometri per incanalarvi le acque di fusione dei ghiacci polari e portare, così, un po' di ristoro alle miti, ma aride plaghe equatoriali; i canali si sdoppiavano d'estate per effetto della vegetazione che fioriva lungo le loro sponde.

Il guaio fu che dal suo osservatorio di Flagstaff nell'Arizona, Lowell cominciò a veder canali anche su Venere, su Giove, su Saturno, dappertutto. Invece Barnard, Antoniadi e altri astronomi, con telescopi più potenti, non vedevano affatto i canali, bensì dei punti e dei tratti evanescenti e sparsi. I canali erano dunque frutto di una illusione ottica, che faceva apparire uniti e rettilinei dettagli troppo piccoli e vicini, come accade quando si vedono da lontano delle cose o degli alberi grossolanamente allineati.

In conclusione, fatta eccezione per Marte, nessun altro pianeta offre condizioni ragionevoli di vita. Dobbiamo, dunque, rassegnarci a considerarci isolati? Probabilmente sì, se ci fermiamo al sistema solare e al momento in cui viviamo. Ma probabilmente no se pensiamo che l'intera durata della vita sulla terra non è che un attimo nell'eternità e che il sole coi suoi pianeti non è che un minuscolo arcipelago nell'infinito. Nessuno dei pianeti solari è oggi nelle condizioni della Terra, ma certuni possono esserlo stati in passato e altri potranno esserlo in avvenire. E fra miriadi di mondi che circondano le miriadi di soli dell'universo, possono esservene anche adesso alcuni in condizioni simili a quelle della terra.

SERGIO BEER

A CAPO DELL'AVIAZIONE DELL'UNIONE OCCIDENTALE E' STATO CHIAMATO IL MARESCIALLO DELLA R.A.F. SIR H. SAUNDERS

UNA MALATTIA «ROMANTICA» MA DISTRUTTIVA

CONTRO UN ANTICO FLAGELLO SI ERGE LA SCIENZA MODERNA

Oggi la medicina può conciliare il genio con la salute

PER COMBATTERE un nemico bisogna anzitutto conoscerlo; specialmente se si tratta di un nemico insidioso. Questo deve aver pensato il prof. Salvatore Collari quando ha scritto il suo dotto e piacevole libro sulla storia della tubercolosi e sulla sua diffusione nel mondo degli artisti, degli uomini e delle donne di genio, delle personalità comunque illustri. L'insigne patologo ritiene evidentemente che di questa grande nemica dell'umanità occorra parlare, per dissipare quella specie di timore e di pudore che talora la circonda, e guardarla invece bene in faccia. Quel malvagio bacillo che Roberto Koch scoperse nel 1832 è presente da per tutto; è un'illusione potergli sfuggire completamente, ma è anche confortante certezza che lo si possa vincere, che lo si vinca: molto spesso persino senza accorgersene, senza saperlo. Di quella grave malattia conosciamo solitamente solo le vittime; ma molti più sono i vincitori. E più saranno, col crescere non solo dei mezzi di difesa, ma della coscienza igienica e del benessere sociale.

Lunghissimo elenco

Il libro del prof. Collari (*Falene*, ed. Igea, Roma) ci mostra anzitutto l'universalità del pericolo, attraverso un elenco di nomi famosi di personaggi ai quali la tisi minò la vita dopo averne eccitato le manifestazioni del genio. Perchè «Falene»? Perchè essi passarono palpitando attraverso la loro epoca senza fermarvisi, battendo le ali per sublimi voli e disparendo poi come le gracili farfalle crepuscolari. Sotto un certo aspetto la tisi può essere definita la «malattia del genio». Se si guarda alla parte cospicua ch'essa ha avuto nell'arte e nella società, la si potrebbe chiamare anche «la malattia di moda». Una specie di paurosa attrattiva, di romantica compiacenza sembra avere, in certi periodi, circondato la tisi di un'aureola poetica. Essa pareva promettere una morte «interessante». Contro simili aberranti pregiudizi è giusto ribellarsi; tuttavia anche essi rientrano nella storia del dramma umano.

Quanti nomi! Il prof. Collari ha avuto solo l'imbarazzo della scelta. Musicisti come Chopin, Mozart, Pergolesi morirono tisici; così pure poeti come De Musset, Keats, Novalis, Gozzano; pittori come Watteau; filosofi come Spinoza, Descartes, Locke; attrici illustri come la Rachel; amorose celebri come la Pompadour e la Signora dalle camelie. Quest'ultima, senza volerlo — e il suo biografo A. Dumas con piena coscienza — contribuirono molto a far diventare la tisi «malattia di moda». Il melodramma ci si mise d'impegno con Violetta e Mimì. Del resto pare che lo stesso Murger fosse tubercolotico. Il nostro autore non esita a porre nella stessa categoria anche Leopardi, e Raffaello, e Paganini, e santi come San Francesco e San Luigi Gonzaga, nonostante che per questi non tutte le fonti concordino. E Napoleone fu tisico? In certi anni della sua giovinezza lo fu, assicura il prof. Collari, e lo fu più gravemente ancora sua sorella, la bella Paolina. La schiera dei poeti morti di tisi si apre forse con Catullo, morto così giovane: ci manca invero il referto medico, ma gli amori con Lesbia dovevano verosimilmente aver preparato il terreno! E non morirono giovanissimi anche Tibullo e Properzio? E Marcello, il nipote diletto di Augusto?

Ma un elenco di nomi non può esaurire l'argomento appassionante, e il prof. Collari vi si addentra infatti con piglio sicuro, per analizzare taluna di quelle vite incomparabili, minate dalla lenta, crudele consunzione. «La febbre leggera che accompagna la tisi — egli scrive — eccita ed esalta... essa è in genere associata ad un'azione più libera e forte del cervello, che la circolazione accelerata dalle tossine stimola e rianima». Qualcuna di quelle personalità malate acquista così un vero fascino: Maria Bashkirtseff, il Narciso femminile, salita al cielo con l'aureola del martirio e della gloria, divenne il modello di un numero grandissimo «di pallide giovinette, sognanti, nelle sofferenze della carne, il godimento dei sensi, la luce dello spirito». Tutto l'Ottocento è, in certo senso, dominato dalle tragedie dovute alla tisi: non vi sfugge Cècov, il grande scrittore russo; medico e malato al tempo stesso, aveva superato la propria disperazione con un pessimismo rassegnato e coperto da un dolce umorismo. L'anglo-australiana Katherine Mansfield attraverso il presentimento della morte inesorabile raggiunge una rara finezza di sensazioni, una vera iperestesia, che traduce nella sua arte nobilmente poetica. Amiel, il profondo analizzatore di se stesso, morto di tisi nel 1881, fu anche egli un poeta del sentimento e del pensiero. Elisabetta Barret Browning, che la tubercolosi latente rese quasi deforme, toccò le più alte vette della lirica, e riuscì anche a farsi amare.

Accanto a tanti spiriti gentili, raffinati dal male, l'autore ricorda anche, per contrasto, chi si finge malata per rendersi desiderata e interessante; la marchesa Guiccioli, amica non sempre comoda di Giorgio Byron; essa tossiva e si dichiarava spacciata quando voleva toccare il cuore del volubile amico; ma era sanissima, e morì vecchia! La consunzione più autentica e crudele condusse invece alla tomba, dopo i genitori e i fratelli, Paolina de Beaumont, la tanto amata dallo Chateaubriand, il quale ebbe il triste compito di dettare la commossa epigrafe sul bellissimo monumento sepolcrale che si ammira in San Luigi dei Francesi.

Confortante conclusione

E così via; il re di Roma, il romanziere Stevenson, la prima moglie e le figlie di Manzoni, Molière, l'immortale commediografo, la bella Simonetta cantata dal Poliziano e dipinta da un artista botticelliano. Quale scorribanda attraverso i secoli, fatta non già a scopo di curiosità, ma per dare un'idea adeguata della strage, a cui oggi i progressi della scienza cominciano ad assegnare un limite! Il bel libro del prof. Collari finisce con una serie di cognizioni utili: la conclusione non è davvero terrorizzante, ma confortante. E' sparito il concetto «fatalistico» della malattia tubercolare. Dopo Koch e Forlanini, la grande nemica viene combattuta sul suo terreno. Se il convenzionalismo romantico ne soffre, l'umanità si avvantaggia. Di fronte al poetico pallore delle guance e alla commossa suggestione della tosse, si erge la scienza coi suoi potenti ritrovati; e dimostra al mondo che nella lotta e non nella rassegnazione contro la secolare insidia consiste la vera poesia.

F. R.

JACQUES DE FREMONVILLE E' IL TREDICESIMO GIORNALISTA CHE HA TROVATO LA MORTE IN COREA. ERA INVIATO DELL'«AGENCE FRANCE PRESSE»

UNA APPASSIONATA POLEMICA

CONTRARI I TEDESCHI a nuovi inni nazionali

Monaco, marzo

L'iniziativa del cancelliere Adenauer di dare al popolo germanico un nuovo inno nazionale d'ispirazione più democratica, in sostituzione della vecchia *Guardia del Reno* con relativi squilli guerrieri tipo *Deutschland über alles*, ha suscitato una violenta opposizione, specie negli ambienti di destra. I giornali pubblicano ogni tanto delle lettere aperte, nelle quali si invita il primo ministro a desistere dalla sua proposta e a riconfermare il «vecchio glorioso inno», che, a detta dei neonazisti e dei criminali di guerra sgattaiolati dal rotto della cuffia, non sarebbe affatto più imperialista del *Good save the King* o del *Yanke Doodle*.

Alla polemica, che minaccia sempre più di inasprirsi partecipano giornali di tutte le tinte e cittadini di tutti i ceti, dal che si deve desumere, tenuto conto anche delle recenti manifestazioni per la riabilitazione dei condannati di Norimberga, che la *Umerziehung* (rieducazione democratica), del popolo tedesco, è del tutto apparente e superficiale.

Senonchè, nel clangore della battaglia cartacea ha immesso una nota di allegria un buontempone di un giornalista, il quale ha proposto che, se proprio non si vuol mantenere in vita l'antico inno, se ne dovrebbe scegliere almeno un altro che rispecchiasse più fedelmente la realtà della situazione. Ed egli stesso comincia col proporne uno, sotto forma di una parodia della nota romanza della *Mignon*, popolarissima in Germania, sicchè risparmierebbe anche al cancelliere Adenauer la fatica di farlo mettere in musica. Eccolo:

«Non conosci il bel suol — con ufficio finanze e senza soldi — con ufficio alloggi e senza alloggi — con ufficio lavoro e senza lavoro — con miniere e senza carbone — con tanti governi e senza sovranità — con un consiglio di guerra e senza soldati — con tante *chances* da sfruttare e nessuna decisione — con un popolo e nessuna nazione? — Ebben, quella è la terra. — dove stava la mia culla, — e dove nessun riesce mai — a concluder nulla».

c. p.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale **Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA.** In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N VULCANIA	21/3	22/3	23/3
M/N SATURNIA (*)	13/4	14/4	—
M/N VULCANIA (*)	22/4	23/4	24/4
T/N C. BIANCAMANO (*)	10/5	11/5	—
M/N SATURNIA	17/5	18/5	—

(*) Co.. scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

	da: TRIESTE	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
T/N CONTE GRANDE	—	18/3	—	19/3
T/N C. BIANCAMANO	—	—	—	2[illegible]/3
M/N P. TOSCANELLI	—	—	—	4/4
P.fo SAN GIORGIO	30/3	6/4	7/4	—
M/N MARCO POLO	—	—	—	22 4
T/N CONTE GRANDE	—	4 5	—	3 5
P.fo SANTA CRUZ	29/4	6/5	—	7/5
M/N P. TOSCANELLI	—	—	—	24/5

CENTRO AMERICA NORD E SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N A. USODIMARE	15/3	16 3
M/N A. VESPUCCI	20/4	—
M/N A. USODIMARE	24/5	25 5

TRIESTE: PIAZZA UNITA' 1 — TELEFONI 5341 - 5541 - 29641

UN EPISODIO IGNORATO DEL 9 SETTEMBRE 1943 A TRIESTE

MORÌ DA EROE IL MARINAIO sparando da solo contro i tedeschi

Cadde sul ponte del piroscafo «Eneo» imbracciando un fucile mitragliatore - Era triestino e si chiamava Pontoni

FRA pochi giorni Trieste onorerà i morti della «Berenice». Mi sembra che in tale occasione sia giusto ricordare anche il nome di un marinaio triestino, caduto eroicamente nel nostro golfo, nello stesso giorno e quasi alla stessa ora, sopra un'altra nave. Sarei lieto che mi si dicesse che la sua storia è già nota, che la sua memoria è stata onorata degnamente, che alla famiglia è stato provveduto. Ma poichè, purtroppo, temo che egli sia stato dimenticato, considero mio dovere raccontare brevemente i fatti, essendo stato io uno dei testimoni della sua fine.

La mattina del 9 settembre 1943, il piroscafo «Eneo» si preparava a partire per Pola, Lussino e Zara. Io mi trovavo già a bordo, quando da Monte Radio i cannoni tedeschi cominciarono a sparare contro una torpediniera che, fatta una rapida evoluzione, si allontanò verso Venezia, senza rispondere al fuoco. Nonostante i colpi e qualche raffica isolata di mitragliere, sulla città e sul golfo incombeva una calma quasi irreale.

Alle 7 e 45 arrivò una «Topolino» con un ufficiale di marina. «Cosa aspettate? Mollate subito!». Poichè il comandante della nave non c'era, prese il comando il primo ufficiale.

A bordo c'erano una quarantina di soldati diretti a Zara, con due ufficiali ed una decina di civili. Mentre si scioglievano gli ormeggi, notai una giovane donna che salutava affettuosamente uno dei marinai della scorta militare (a bordo c'era un cannoncino). Era un triestino, calmo, con quella leggera aria di strafottenza così frequente fra i nostri giovani operai.

All'altezza del molo 5, uno scoppio fortissimo, seguito dal crepitio delle mitragliere: i carri armati tedeschi ci sparavano contro da brevissima distanza.

Io mi trovavo sotto il ponte di comando. Dopo un attimo di esitazione feci una corsa verso il salone, e cercai riparo sotto una lamiera. Proprio in quel momento il marinaio triestino, imbracciata una mitragliatrice «Breda», correva verso prua, per appostarsi dietro un parapetto e sparare in direzione di terra. Nessuno fece in tempo a mettere in azione il cannoncino di bordo.

Seguirono 40 minuti infernali. Oltre ai carri armati del porto Duca d'Aosta, sparava una batteria da 75 da Monte Radio. Almeno tre colpi scoppiarono a bordo; il primo nella cabina del comandante, e fu quello che uccise un passeggero, il capitano Leva di Lussingrande. Molte granate colpirono le fiancate di striscio, centinaia scoppiarono in acqua a brevissima distanza dallo scafo, sollevando alte colonne d'acqua. Fra uno scoppio e l'altro si sentivano grandinare i proiettili delle mitragliere pesanti.

A un certo momento qualcuno gridò: «Il comandante si è gettato in mare» (era vero, e ne ebbi conferma dallo stesso primo ufficiale che si salvò, e ricomparve a Pirano la sera stessa). La nave rimase senza comando per una decina di minuti; poi il marconista (credo fosse un siciliano), accortosi della situazione, prese il comando, fece uscire un marinaio dal suo nascondiglio e lo mise al timone; quindi, zigzagando abilmente fra le colonne d'acqua, portò la nave a Pirano.

Ed ora ricopio qualche riga dal suo diario, scritto poche ore dopo lo sbarco: «A un certo momento il fuoco rallenta — poi una raffica più rabbiosa, poi silenzio. Un po' alla volta ci alziamo. Trieste è quasi sparita nella foschia. Sul ponte, bocconi, è un morto: un rivo di sangue esce dalla sua testa. Ai piedi della salma è accovacciata la moglie, la signora Leva. Vado a prua. Il marinaio triestino è lì, disteso accanto al suo fucile mitragliatore. Ha il torace orrendamente squarciato. Si chiamava Pontoni — un triestino tipico, da molto tempo a bordo».

Questa la cronaca. Mi auguro che qualcuno, leggendo, possa completarla, indicare esattamente il nome e il cognome del caduto, parlarci della sua famiglia, del luogo in cui è sepolto. Anch'io vorrei sostare presso la sua tomba. Chiudendo gli occhi rivedrò un giovanotto che, alle trepide parole di una donna, risponde col tono e col sorriso di chi pensa: «Sempre esagerate queste femmine» e che pochi istanti dopo, con la stessa espressione nel viso, si mette a sparare con la «Breda» contro i carri armati tedeschi.

P. LUZZATTO FEGIZ

Cinque anni di attività della Società artistico-letteraria

Allo scopo di rendere di pubblica ragione la compendiosa attività dei primi cinque anni della sua esistenza, è uscita, in elegante veste tipografica, una rassegna della Società artistico-letteraria, a cura di Marcello Fraulini, che presiede con intelligente dinamismo alla bella attività. Vi troviamo elencati i primi convegni conviviali del 1945-46, nati allo scopo di ridare coraggio e linfa allo spirito degli artisti dopo il grave letargo del periodo di guerra; vi seguono i 32 convegni dell'anno accademico 1946-47, ricchi di letture di opere letterarie e teatrali, di critiche d'arte, d'esposizioni di quadri e disegni presso la Galleria della Strega; ecco poi l'annata 1947-48 con i suoi 23 convegni nella sala di via S. Caterina, le 14 conversazioni letterarie ed i quattro concerti alla Fiera del libro e le «riunioni del giovedì» e le conversazioni e commemorazioni e letture fuori sede; ecco i 27 convegni del 1948-49 nella sala di Piazza San Giovanni; e poi il ciclo delle mostre d'arte organizzate presso la «Piccola Michelazzi» e la Galleria «Trieste», sei personali e due collettive in collaborazione con l'associazione belle arti; in fine, in collaborazione con l'E.N.A.L., l'istituzione del «Premio di Poesia San Giusto» e l'attiva partecipazione alla Mostra d'Arte Triveneta ed i concerti e le conferenze organizzati durante la mostra.

I nomi degli artisti concittadini vi si alternano in una fratellanza ideale (è questa appunto la precisa ragione di vita della S.A.L.), i giovani accanto agli anziani, senza prevenzione di scuole o di correnti.

Amore, bellezza, arte

UN INTERESSANTE SAGGIO DEL DIRETTORE DIDATTICO MARIO SPINETTI

«L'amore, la bellezza, l'arte»: il concittadino Mario Spinetti, direttore didattico della Scuola di via Donadoni, in un suo recente saggio edito da M. Cozzi a Trieste, presenta un esame filosofico di queste tre parole tanto suggestive. Egli non s'è prefisso, come avverte nella premessa, che di far meditare e, si può dire, di farci controllare il nostro patrimonio teologico, filosofico, psicologico ed estetico, poichè il saggio, piccolo di mole, tocca tanti campi dello scibile umano, su cui la critica specializzata potrà pronunciarsi più dettagliatamente. Si tratta di una pubblicazione audace, di solida sistematicità e di ineccepibile coerenza. Si potrà dissentire su qualche conclusione che l'autore presenta, anche perchè i problemi trattati sono di portata formidabile e investono principi che la scienza può ancora a lungo esaminare. Ma si deve riconoscere all'autore una onestà lineare di propositi, una preparazione lunga e laboriosa su testi irti di difficoltà in un campo vastissimo. V'è dovunque diffuso uno spirito di libertà che invita ad approfondire i problemi, e questo ci sembra il maggior pregio dell'opera, che in un tempo tanto dinamico [illegible] temerari e senza soluzione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Oliviero Apollonio [illegible]

Prosegue il rastrellamento dei residuati bellici

La campagna per la bonifica della zona dai micidiali residuati bellici continua, e negli ultimi tre giorni i rastrellatori hanno operato 35 interventi, rimuovendo il 4 corr. una bomba a mano; ieri l'altro 70 proiettili, 5 bombe a mano, 28 cartucce per fucile modello 91; e ieri 60 proiettili, 5 granate per tromboncino, 3 bombe a mano, 1410 detonatori per granate tedesche, 6 cartucce per fucile modello 91, 21 cartucce per pistola, una pistola a rotazione e una spoletta da mortaio. Iersera infine, una pattuglia del posto fisso di Opicina campagna, in servizio lungo la linea ferroviaria di Poggioreale del Carso, ha rinvenuto, su indicazione di un ferroviere, una bomba a mano tedesca, abbandonata da sconosciuti, all'altezza del casello n. 10.

Un ignoto borsaiolo si è intrufolato l'altro giorno nello spogliatoio del campo sportivo dei CRDA, ed ha compiuto un'accurata perquisizione delle tasche della giacca che Aureliano Marchionni, di 16 anni, abitante in via I. della Croce 5, aveva colà lasciata mentre stava partecipando a un incontro di calcio. Il ladruncolo si è impadronito del portafogli con 900 lire.

Un'autolettiga della CRI ha raggiunto ieri pomeriggio l'Androna Santa Tecla, dove, in un appartamento dello stabile n. 12, una donna — Maria Giurco, nata a Pirano nel 1881 — era gravemente malata. Ma l'intervento dei sanitari è stato purtroppo vano: pochi minuti prima del loro arrivo, la poveretta era spirata.

Una valigia abbandonata

Iersera verso le 19, mentre percorreva la via dell'Istria, la signora Pia Sacher, di 59 anni, abitante in via Bernini 12, giunta all'altezza dell'ufficio postale, ha rinvenuto abbandonata sul marciapiede una valigia di tela verde, che è risultata contenere targhette metalliche, astucci vuoti per orologi, monili, copie commissioni e certificati di garanzia. La valigia è stata depositata al Distretto CID di via dell'Istria a disposizione del legittimo proprietario.

Raffiche di mitra ed esplosioni sono state avvertite iersera nella parte alta di Muggia, in direzione di Ancarano, in Zona B. Risulta che in questi giorni i titini stanno facendo delle esercitazioni militari, e il fragore delle esplosioni può essere in relazione alle manovre in corso.

UNA SITUAZIONE DA «POCHADE»

TRA UNA CAREZZA E L'ALTRA gli sposini derubavano il poliziotto

Un colpo di scopa alla porta a vetri e finì tutto

Una situazione da «pochade», con l'aggravante di un furto, ha dato origine al procedimento penale intentato nei confronti di Alberto Tont fu Alberto, di 46 anni, e di Anna Simeoni vedova Polla, di 43 anni, i quali hanno dovuto presentarsi nell'aula della sezione penale per rispondere di furto e di tentato furto, commesso in danno della guardia della P. C. Vladimiro Dobrini.

Il Dobrini aveva preso in subaffitto una stanza presso certa Jolanda Ravasini, abitante in via Madonna del Mare 4. Durante le sue assenze, che si prolungavano per diversi giorni, il Dobrini, fortunato possessore di un rispettabile gruzzolo, aveva pregato la Ravasini di custodirglielo, e la donna, aderendo all'invito, aveva depositato il piccolo tesoro in un armadio chiuso a chiave, collocato in una delle numerose stanze dell'alloggio. In quella stessa stanza si davano però spesso convegno il Tont e la Polla, i quali qui si ritrovavano come in un nido d'amore. Avvenne che un giorno il Dobrini notasse la sparizione di 70 mila lire, per cui fece le sue rimostranze alla Ravasini. Questa turbata e preoccupata, non seppe lì per lì cosa rispondere: il furto le apparve strano, tanto più che conosceva tutti i suoi subinquilini come persone per bene. Però, procedendo per eliminazione, la donna formulò i suoi sospetti sul Tont e la sua compagna. Sicuro: era proprio nella stanza del «tesoro» che i due colombelli si soffermavano.

La cosa venne riferita al Dobrini, il quale convenne subito che bisognava andar cauti prima di accusare qualcuno, per cui era meglio preparare un tranello, combinare una sorpresa per cogliere in flagrante il ladro eventuale. Così fu combinato, e quando si presentarono il Tont e la Polla per la loro solita sosta sentimentale, la Ravasini li fece accompagnare nella stanza dell'armadio-cassaforte. In un attimo, la casa venne mobilitata. Una seconda guardia, Domenico Palumbo, anche egli subinquilino della Ravasini, si mise in agguato davanti alla porta della stanza occupata dalla coppia sospetta, assieme alla sorella della Ravasini, di nome Leonilda. Dato che la porta della stanza aveva una vetrata, fu loro facile osservare quanto si faceva nell'interno. Infatti, dopo aver assistito col più vivo interesse, alle scene preliminari di affetto da parte del Tont e della Polla, videro la donna scendere da letto, avviarsi verso l'armadio, aprirlo con una chiavetta e togliere una borsa alquanto rigonfia. Il momento era arrivato. La Ravasini, sopraggiunta e scorte quella specie di ombre cinesi riflettersi sulla vetrata appannata, ad un cenno del Palumbo tirò un colpo con la scopa di cui s'era premunita, mandando in frantumi i vetri. Colta di sorpresa, la Polla lasciò cadere la borsa su di un tavolino e si ricacciò nel letto, mentre la stanza veniva invasa dal Palumbo, dalla Ravasini e dalla Leonilda.

La coppia venne subito fermata e consegnata agli agenti della Emergenza, chiamati sul posto. La borsa salvata conteneva 80 mila lire e 25 dollari. Il Dobrini però lamentava la sparizione di alcuni buoni fruttiferi per l'importo di 50 mila lire, nonchè di altri 10 dollari. Nonostante le loro dichiarazioni di innocenza, il Tont e la Polla vennero rimessi all'autorità giudiziaria.

All'udienza le loro proteste sono state ripetute, ma invano poichè i testi sono stati pronti a smentirle. I giudici, ritenutili colpevoli di un unico reato di furto pluriaggravato, in parte tentato ed in parte consumato, li hanno condannati alle seguenti pene: Tont a tre anni di reclusione ed a 32 mila lire di multa; la Polla a due anni e tre mesi ed a 24 mila lire di multa. La sentenza ha come folgorati i due miseri, che si sono guardati l'un l'altro desolati, dandosi un muto addio. Lei s'è messa a piangere silenziosamente.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difensori avvocati Girometta e Berton.

Tardivo pentimento

Tale Marcello Opara di Marcello, di 28 anni, abitante in via della Pescheria 5, la notte del 21 febbraio scorso, fu sorpreso da alcune guardie mentre s'accingeva a commettere un furto negli uffici di Guido Babuder, siti al pianterreno di via Rossini 4. L'Opara, presentatosi ieri davanti ai giudici, ha ammesso il fatto, dichiarando di essere stato spinto dal bisogno: «Credetemi — ha detto — è stato veramente il bisogno ad indurmi al furto. Guardate di non macchiare la mia reputazione. Fatelo per mio figlio: non vorrei che un giorno mi sputasse in faccia».

Belle parole se dette da un galantuomo; ma il Presidente non ha mancato di rilevare che il certificato penale dell'Opara è già abbondantemente chiosato di condanne e che se egli avesse veramente voluto evitare il disprezzo del figlio, avrebbe dovuto pensarci prima. Conclusione: 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 5500 di multa, e la revoca della condizionale ottenuta dal Pretore in un precedente processo. Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difensore avv. Falconer.

PRETURA PENALE

Cedeva in affitto l'alloggio dei genitori

Sfogliando il giornale, una mattina dello scorso gennaio l'attenzione del trentenne Marcello Bizon venne attratta dall'annuncio economico di un tale che cercava una stanza con annesso stanzino. Si trattava di uno di quelli annunci a cui la gente priva di alloggio si affida, con la disperata speranza di risolvere il problema della casa. Letto l'avviso, il Bizon ebbe un sorriso mefistofelico: nella sua mente si delineò immediato il progetto di sfruttarlo per proprio uso e consumo. Se costui cerca un alloggio — si disse lo scaltro uomo — vuol dire che è disposto a sborsare qualche bella sommetta; presa carta e penna, scrisse una lettera al richiedente della stanza, dandogli appuntamento in un caffè.

All'ora stabilita il Bizon vide presentarglisi davanti un tale Oscar Martini, il quale, trepidante gli domandò se poteva sperare in un alloggio qualsiasi. «Siete veramente fortunato! — gli disse Marcello — Ho quello che va per voi. Figuratevi che i miei genitori, morendo, m'hanno lasciato il loro alloggio, sito sul viale D'Annunzio, al numero sei. Disgraziatamente non lo posso adoperare perchè faccio l'autista e rimango tutto il giorno assente». Il Martini benedisse il cielo per una sì rara occasione e, pronto, versò al Bizon 10 mila lire, quanto cioè gli era stato richiesto a titolo di anticipo e buona uscita. Il Bizon, intascati i denari, gli rilasciò pure, oltre alla ricevuta, un biglietto per la portinaia dello stabile, affinchè gli consegnasse le chiavi dell'alloggio. Salutato in fretta il Bizon, il Martini andò a prendere la moglie e s'avviò con lei verso il tanto sospirato alloggio. Giunto sul posto, il Martini chiese alla portinaia le chiavi, ma la donna, guardandolo stupita, gli rispose che lei non teneva chiavi di sorta; comunque salisse nell'alloggio, tanto era aperto.

Il Martini, seguito dalla moglie, volò su per le scale, e quando giunse davanti alla porta dell'appartamento, suonò. Gli vennero ad aprire due vecchi, un uomo ed una donna, ai quali egli disse ch'era venuto per occupare lo alloggio. I due lo guardarono meravigliati, e poi esclamarono: «E' un altro tiro di quel briccone di nostro figlio!». Ora fu la volta del Martini di rimanere perplesso: «Vostro figlio! Ma voi siete i suoi genitori?». I due scoppiarono in una grossa risata: «Certo», dissero. «E non siete morti?». «Facciamo i debiti scongiuri! Siamo vivi, vispi ed arzilli». Il Martini ebbe l'impressione che la terra cominciasse a mancargli sotto i piedi. «Allora?». I due gli tolsero ogni dubbio: «Siete stato corbellato! Non è la prima volta che nostro figlio ci combina di questi trucchi». Il Martini non volle sapere altro e, di corsa, si recò in Polizia a denunciare la truffa.

Il Bizon, arrestato, è comparso ieri davanti al giudice, al quale ha confessato il malfatto, accampando, a sua giustificazione, il bisogno, la disoccupazione. Il giudice, tenendo conto della diminuente del danno lieve, l'ha condannato a sei mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa.

Pretore Rossi; difendeva l'avv. Volli.

Alle sue spalle il ladro lavorava

Chiuso alle 12.30 di ieri il proprio negozio di forniture industriali, in Corso Cavour 5, l'ing. Pietro Frausin, di 58 anni, abitante in via della Geppa 2, si incamminava lentamente verso casa. Prima di svoltare in una via laterale, l'ingegnere si è girato casualmente indietro, notando così, con giustificato stupore, che la saracinesca del suo negozio, lasciata accuratamente abbassata e fissata con il relativo lucchetto, era sollevata. Ritornato prontamente sui propri passi, il Frausin giungeva in prossimità del negozio proprio nello stesso istante in cui un giovanotto ne usciva precipitosamente, allontanandosi poi come il vento. Il Frausin entrava nel negozio e da un rapido sopraluogo ha constatato che dal cassetto della scrivania, ch'era rimasto aperto, erano scomparse 31.500 lire in banconote di vario taglio. Si è affrettato a telefonare all'Emergenza, che a sua volta ha chiesto l'intervento della Polizia scientifica.

A tarda sera — erano da poco trascorse le 22.30 — si presentava al Distretto di via Caprin, Galliano Dulci, di 28 anni, abitante in Scala Bonghi 59, il quale denunciava che, fermata alle 20.15 la propria Lambretta color marrone, matricola n. 35399, davanti a una trattoria di via Tarabochia, era entrato poi nel locale, ove aveva sostato sino alle 21. Alla uscita il veicolo era sparito. Lamenta un danno di 190 mila lire.

La direzione delle Ferrovie ha denunciato al Distretto dello Scalo che il 26 febbraio dal deposito bagagli della Stazione centrale è sparita una cassettina contenente tre kg. di matite di metallo, per un valore di 80 mila lire.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it); B. 7 «Pegaso» (it.); B. 11 «Konitsa» (gr.); B. 12 «Popi» (gr.); B. 14 «Olavus» (gr.); B. 15 «Modica» (it.); B. 16 «Abbazia» (it); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 23 «Tinos» (gr.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «C. Maria C.» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Craluccia Viola» (it.); B. 44 «Bucyrus V.» (am.); B. 45 «C. Rapids V.» (am.); B. 46 «Dromit» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «M. Foscarini» (it.); **Scalo Legnami N.:** «G. Bottiglieri» (it.); **Scalo Legn. E.:** «C. Corsini» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.), «Stadium» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.), «Kali..nantan» (ind.)

PROSSIMI MOVIMENTI

6 marzo: «C. Rapids V.» B. 45 a mare; 7 marzo: «Stadium» San Rocco, S. Sabba, mare, prove, B. 24; «C. Corsini» B. 48 a B. 12; «Modica» B. 15 a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

6 marzo: «Extavia» B. 40; 7 marzo: «Andalusia» B. 17-18; «Danubian» B. 46; «Salina» Ilva; «Rosario» Ilva; «Astypalea» B. 10.

LA NUOVA ONDATA DI TERRORE CONTRO GLI ITALIANI IN ISTRIA

DOPO LE AGGRESSIONI DI BUIE

Tre anni di lavori forzati all'operaio Mario Delise catturato lungo la Morgan - Il racconto dei nove gitanti triestini malmenati domenica - Rispettata solo una lussuosa auto con a bordo alcune signore straniere in cerca d'emozioni

L'assalto alla corriera e l'aggressione patita da un gruppo di gitanti triestini, hanno riportato a Buie la pesante atmosfera di terrorismo che caratterizzò le giornate elettorali del 16 aprile. Ancora ieri la popolazione buiese era scossa per gli incidenti avvenuti ad opera di ben identificati malviventi stipendiati dall'amministrazione jugoslava.

Già sabato i buiesi avevano potuto notare che vi era un certo fermento nelle file titine. La solita squadraccia, alla sera, quando la corriera proveniente da Trieste fece sosta nella piazza del paese, si avvicinò all'automezzo lanciando grida ostili contro i viaggiatori; ma non passò a vie di fatto, perchè agenti dell'UDBA sconsigliarono l'uso della violenza. Il giorno appresso, domenica, i buiesi poterono capire il motivo di questa cautela quando videro comparire nella cittadina, a bordo di una lussuosa automobile, una piccola comitiva di signore, inglesi o americane, presumibilmente in caccia di sconosciute sensazioni. La comitiva visitò indisturbata il paese, entrò nel Duomo, assunse fotografie, e si intrattenne brevemente con alcune persone, chiedendo informazioni generiche. Buie pareva l'angolo più tranquillo di questo mondo. Poco dopo la partenza delle forestiere, che presero la strada che conduce ad Umago, giungevano a Buie i giovani triestini a bordo di motoscooters. Questi beninteso non erano compresi nella lista degli ospiti di riguardo, e subirono la nota aggressione.

Si trattava di nove giovani meccanici triestini, i quali, a bordo di 4 vespe e 2 lambrette, avevano raggiunto Buie per una scampagnata. Dalla loro viva voce abbiamo appreso la versione dei fatti. Erano circa le 17, quando essi arrestavano i motoscooters nella piazza della cittadina. Erano infreddoliti e così, dopo avere ammassato i veicoli, varcavano la soglia di un bar, per riscaldarsi con del punch. Si erano appena seduti a un tavolo, quando uno di essi nel gettare uno sguardo sulla piazza attraverso una vetrata, notava che due tizi stavano tentando di mettere in moto due vespe. Il giovanotto si alzava, raggiungeva l'aperto e invitava cortesemente, senza alcuna sfumatura d'ira nella voce, i due incauti a trattare con una certa delicatezza i micromotori. Ma non aveva finito di pronunciare la frase, che gli altri avevano già rovesciato le macchine della loro selvaggia curiosità. Rimesse a posto le vespe, il giovanotto rientrava; pochi minuti dopo, tutta la compagnia era scossa da un violento rumor di ferraglia: accorsi all'uscio, i triestini hanno visto i micromotori rovesciati e una trentina di persone che osservavano compiaciute la scena. Uno dei trenta bravi si è avvicinato agli allibiti triestini, chiedendo loro se i veicoli erano di fabbricazione italiana. Avutane conferma, il titino ha ritenuto opportuno sferrare ancora alcuni calci agli innocenti micromotori, rei di sciovinismo.

La squadraccia era capitanata da due tizi che avevano al bavero una stella dorata; poco discosto sostava un ufficiale della Difesa popolare, al quale i malcapitati si sono rivolti, ricevendone in cambio un sorriso di scherno. Cinque altri ufficiali della stessa «Polizia» sorridevano attraverso i finestrini di un'«Oppel», mentre alla finestra della vicina sede della D. P. un appartenente al corpo sghignazzava. Ai giovani operai triestini non è rimasto che scappare alla spicciolata, mentre alcune gentili fanciulle educate alle scuole titine lanciavano loro dietro delle pietre. I nove operai ci hanno precisato che, al momento dell'aggressione, erano più che modestamente vestiti — non erano dunque andati a provocare nessuno — e di non avere espresso alcuna frase che potesse suonare provocatoria, come Radio Capodistria si è affrettata ad annunciare. La mattina dopo era la volta della corriera proveniente da Cittanova: ormai i forestieri si erano allontanati ed i terroristi titini avevano mano libera.

Profonda impressione ha prodotto in tutta la Zona B, e particolarmente ad Isola d'Istria, la severa pena inflitta al giovane operaio della SELVEG Mario Delise, condannato da una corte militare jugoslava a 3 anni e mezzo di lavori forzati. Il Delise, come si ricorderà, era stato catturato dalla polizia jugoslava di frontiera il 14 novembre dello scorso anno assieme ai suoi compagni di lavoro Ernesto Pizzamus, da Muggia, e Dorino Deste, da Isola, (successivamente liberati), mentre si trovava nei pressi della linea di demarcazione in località Norbedi di Muggia. Durante il dibattimento, l'accusa ha sostenuto, senza portare prove specifiche, che l'imputato era colpevole di spionaggio militare, in quanto sarebbe stato in contatto con elementi appartenenti al gruppo Drioli, condannato con severissime pene ancora nel settembre 1948. L'improvvisa decisione di celebrare il processo, e la gravità della pena comminata, sono indubbiamente fatti che hanno un preciso significato politico.

Commentando il processo di Capodistria, un portavoce del C.L.N. istriano ha dichiarato che vi sono sintomi evidenti di una ripresa delle persecuzioni contro gli italiani in Istria. Ciò viene interpretato come una ritorsione contro le notizie diramate dal «New York Times» circa una possibile sistemazione provvisoria del T.L.T., e contro la campagna intrapresa dalla stampa italiana in difesa dei legittimi diritti dell'Italia su Trieste e la Zona B.

Dopo lo svolgimento delle elezioni per i consigli operai, i cui risultati vengono mantenuti ancora segreti, le maestranze dei due Conservifici di Isola d'Istria sono vivamente preoccupate per la ventilata minaccia di una cinquantina di licenziamenti. Questo, infatti, sarebbe lo scotto che gli operai dovrebbero pagare per... festeggiare l'avvenimento che la propaganda titista definisce «storico per l'edificazione del socialismo». Naturalmente non si parlerà di licenziamenti, ma di «smascheramento» di una cinquantina di «nemici del popolo». Fra i presi di mira vi sono alcuni cominformisti, i cari amici di ieri.

Si apprende che lunedì mattina è stato arrestato dalla Difesa Popolare certo Piero Minca, senza che nessun motivo venisse comunicato nè a lui nè alla famiglia sua. Ieri il Minca, che era stato tradotto nelle carceri di Sant'Anna, (l'ex convento trasformato in prigione) sarebbe stato trovato nella cella impiccato. Le autorità titine hanno emesso un comunicato nel quale asseriscono che il Minca era stato arrestato per sottrazione di materiali tipografici da uno stabilimento che in questi giorni sta per essere trasferito oltre la Dragogna, a Umago. Il comunicato aggiunge che la salma del Minca sarà consegnata ai famiiliari. In città la notizia ha prodotto enorme impressione in quanto si sa che nessun motivo poteva indurre il povero Minca a compiere un atto così grave. Nello stabilimento carcerario di Capodistria — è notorio — sono comunissimi, non da oggi, sistemi di vera e propria tortura, per cui si dubita che il Minca sia morto nel modo asserito dal comunicato.

Arrestato a Pieris l'americano autore della rapina a Gorizia

Vedere il denaro ed attuare il colpo fu tutt'uno - Fuga senza meta - La rapida conclusione delle indagini

Nel rapido giro di trentasei ore, la Polizia è riuscita a rintracciare e arrestare il protagonista dell'audace rapina a mano armata, perpetrata domenica notte a Gorizia, nel bar Viatori, in via Carducci, e di cui demmo ieri notizia. La Polizia della città isontina aveva chiesto subito la collaborazione di tutte le Questure e dei commissariati di P. S. della provincia, nonchè della Polizia civile di Trieste e il sergente americano autore della rapina si è vista così preclusa ogni via di scampo. Egli è stato arrestato ieri verso mezzogiorno al bar «Al Vetturino» di Pieris, dove, nella sua disperata fuga per sottrarsi alle ricerche della polizia, da cui si sentiva braccato, si era soffermato a bere un cognac.

Si tratta di George Harper, di 31 anni, nativo del Texas, sergente di prima classe in servizio ad un reparto del Trust statunitense a Trieste, reparto dal quale si era allontanato tre settimane fa per ragioni non ancora note. Dal giorno della sua diserzione egli, a quanto risulta, aveva trovato ospitalità presso una famiglia di Pieris, che in buona fede l'aveva accolto. Di aspetto atletico, dedito al bere e donnaiolo impenitente, il Harper domenica sera, a bordo di un'autovettura Plymouth di sua proprietà, si era portato a Gorizia in compagnia di tre signorine, e di un giovanotto di Monfalcone, occupato a Trieste presso gli alleati. La comitiva, sempre in autovettura, aveva raggiunto il ritrovo al «Ragno d'Oro», e vi aveva sostato una mezz'ora; successivamente si portava in una sala da ballo a Ronchi, e quindi, ritornava a Gorizia, alla «Lanterna d'Oro» in Castello. Durante le soste nei vari ritrovi il sergente aveva bevuto numerosi whisky e cognac, offrendone anche agli amici.

Poco dopo le 23 il Harper lasciava insalutato la compagnia, e a bordo della propria macchina raggiungeva il centro di Gorizia soffermandosi a bere in altri bar. Le tre ragazze e il giovane monfalconese intanto, accortisi della sua assenza, si davano a cercarlo, e il giovanotto anzi, scorta una jeep all'uscita della «Lanterna d'Oro», vi saliva e si avviava alla ricerca dell'amico. Poco dopo alla «Lanterna d'Oro» il proprietario della jeep, il sig. Lodovico Mischou, si accorgeva della sparizione della vettura, e si precipitava ad avvertire la polizia del furto.

Nel frattempo il Harper, ormai brillo, entrava al bar Viatori, e alla vista del denaro che il sig. Pittoni, cugino del proprietario del locale, stava contando insieme al cameriere Romeo Scaffini escogitava e metteva in atto la rapina.

Durante l'interrogatorio cui è stato sottoposto ieri pomeriggio dal dott. Ferrisi della squadra mobile di Gorizia il Harper ha dichiarato di avere acquistato la pistola Beretta calibro 6,35 a Udine, una quindicina di giorni fa, da uno sconosciuto, per settemila lire. Ha aggiunto di avere agito in stato di semiincoscienza per l'abbondante alcool ingerito. Perpetrata la rapina, era rimontato nella sua autovettura, che aveva lasciato in via San Giovanni, e si era diretto a Sagrado, dal cui ponte aveva gettato la pistola nell'Isonzo. Aveva poi raggiunto Udine, e aveva pernottato sui cuscini della vettura, che aveva fatto sostare in una strada campestre del circondario. Il giorno successivo, il lunedì, lo trascorse a Udine; la notte aveva ancora dormito in macchina. Ieri mattina aveva raggiunto Monfalcone, e quindi Pieris, dove è stato acciuffato. Della somma trafugata — 35 mila lire — aveva ancora in tasca 25 mila lire, che ha consegnate al dott. Ferrisi perchè fossero restituite al legittimo proprietario.

La polizia ha sequestrato la macchina e procederà alla denuncia del Harper all'autorità giudiziaria per il reato di rapina a mano armata. Egli verrà giudicato da un Tribunale della Repubblica.

Ed ecco come si svolse l'arresto del Harper. Dopo aver girato per il paese a fari spenti, l'americano aveva fermato la macchina nel cortile della trattoria «Al Vetturino». Sopra la divisa portava un dimesso soprabito borghese. Sedutosi ad un tavolo in fondo alla sala da pranzo s'era messo a bere del vino ed aveva quindi chiesto una stanza per trascorrervi la notte.

L'ambiente era affollato da una numerosa ed allegra comitiva di triestini, che festeggiavano l'anniversario di un matrimonio. Un fotografo aveva assunto parecchie fotografie del gruppo quando il proprietario del «Vetturino» sig. Mario Cosolo, notava che l'americano, alla vista della macchina fotografica, si scostava a precipizio, irritato.

Ieri mattina, nel leggere sul «Giornale di Trieste» la cronaca della rapina di Gorizia, il sig. Cosolo intuiva che l'autore non poteva essere altri che il cliente della sera prima. Subito telefonava al commissario dott. Contrada di Monfalcone, il quale, portatosi immediatamente a Pieris con alcuni agenti, riconosceva l'americano e ne effettuava il fermo.

Ad una paralisi cardiaca è soggiaciuto ieri il pensionato Roberto Manzin, nato a Pola 72 anni or sono, abitante in via Baiamonti 12. I suoi familiari hanno chiesto l'intervento della CRI, ma all'arrivo del sanitario il poveretto era ormai spirato. La scomparsa del vegliardo ha indicibilmente straziato i suoi congiunti, a due dei quali il medico ha dovuto praticare iniezioni sedative.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5845 (5850), Generali 7140 (6960), Ras 1885 (1860), Bastogi 1590 (1592), Cantoni 18500 (18600), Olcese 4155 (4160), Linif. e Canap. 1318 (1285), Un. Manifatt. 228000 (227000), Rossi 11700 (11300), Fisac 475 (482), Fibre 2605 (2620), Snia 3730 (3718), Finsider 486 (491), Ilva 225 (—), Catini 923.50 (919), Ansaldo 210 (207), Breda 102 (102.50), Fiat 579 (570), Sade 947 (942.50), Edison 2002 (2007), Esticino 990 (995), Seso 2235 (2244), Sip 1148 (1150), Vizzola 2260 (2275), Meridelettrica 948 (946), Terni 228 (228.50), Distill. Ital. 2360 (2387), Anic 232.75 (232), Gas 23 1/8 (—), Pirelli Ital. 1066 (1065), Pirelli e C. 1040 (1063).

TRIESTE

Generali 7125 (6970), Assicuratrice 897 (—), Ras 1870 (1840), Tripcovich 7250 (—), Crda 104 (—).

I grandi spettacoli S.T.E.S.

Imminente al Nazionale
IL PIU' ORIGINALE ROMANZO D'AMORE VISSUTO DA JUDY GARLAND VAN JOHNSON in
Fidanzati sconosciuti
Un film Metro Goldwyn Mayer diretto da R. Z. Leonard

Imminente al Rossetti
BETTY HUTTON
Bionda incendiaria in TECHNICOLOR
Ogni suo bacio sembrava sempre il primo
LE PIU' IMPREVISTE ED APPASSIONANTI VICENDE IN UNA INSUPERABILE INTERPRETAZIONE

In preparazione al Fenice
UN GRANDE LUX FILM DIRETTO DA G. DE SANTIS
Non c'è pace tra gli ulivi
con RAF VALLONE LUCIA BOSE' FOLCO LULLI
«Le passioni più violente nella più drammatica storia d'amore».

Cinema Impero
Oggi LA CORONA DI FERRO
NUOVA RIEDIZIONE DELLA PIU' MONUMENTALE OPERA DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA, CHE, COME «QUO VADIS?» E «CABIRIA» E' STATA UNA PIETRA MILIARE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE.
PRODUZIONE ENIC — LUX
Regia di ALESSANDRO BLASETTI
INTERPRETI: ELISA CEGANI, GINO CERVI, RINA MORELLI, LUISA FERIDA, MASSIMO GIROTTI, DIRCE PERBELLINI, PAOLO STOPPA, PRIMO CARNERA ecc.

Oggi al Filodrammatico
GRANDE PRIMA

Vietato ai minori di 16 anni

GLI INGLESI DI FRONTE AL PROBLEMA DI AVERE BURRO E CANNONI

La macchina della difesa sta mettendosi in movimento

A Londra perdura il moderato ottimismo sul convegno parigino ma certe condizioni poste da Gromyko sono ritenute inaccettabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Nell'elenco di sette temi pubblicato oggi da Eisenhower a Parigi, i circoli britannici hanno constatato con soddisfazione che ve ne sono tre inglesi e uno solo americano; per pronunciarsi definitivamente aspettano che il generalissimo renda note le altre e più importanti designazioni.

Fra quelle che più stanno a cuore è la nomina del vice-comandante in campo; essendo pacifico da tempo che Montgomery è stato prescelto a occupare tale posto, [illegible]

Le speranze britanniche si appuntano stasera fermamente sulla prima soluzione: l'unica, si dice negli ambienti londinesi, che potrebbe ristabilire l'equilibrio turbato da quello che è successo per il comando del Mediterraneo [illegible]

I circoli americani non si pronunciano; stupiti e quasi sbalorditi per la violenta reazione alla nomina di Fechteler, [illegible]

L'amm. Sherman, che da quando è giunto domenica a Londra [illegible]

[illegible]

Il programma non è nuovo, ma nemmeno incoraggiante: la unificazione della Germania, secondo Mosca, deve attuarsi [illegible]

Condizioni, come si vede, inaccettabili [illegible]

Intanto con passo lento ma sicuro l'Inghilterra [illegible] Alla Camera il Ministro della Guerra, Strachey, ha oggi nuovamente criticato per la brevità — due settimane — di quello che ufficialmente è definito un esperimento di mobilitazione.

Il Ministro ha dichiarato che in realtà l'esperimento è stato deciso in vista dell'eventualità che la situazione internazionale debba gravemente peggiorare nella prossima estate, e ha fatto capire che le due settimane potranno diventare tre.

Il Ministro dell'Aria, Henderson, ha presentato il bilancio dell'aviazione che prevede una spesa di 330 milioni di sterline con un aumento di cento milioni sul preventivo dell'anno precedente. [illegible]

[illegible] l'alternativa non è ancora quella di Goering: burro o cannoni; [illegible] e, se dovranno essere cannoni in abbondanza, è fatale che il burro dovrà essere oltremodo scarso.

CARLO TROTTER

A BOLOGNA NEVICA

Bologna, 6

La pioggia che per tutta la giornata ha continuato a cadere nella zona, in serata, per l'abbassarsi della temperatura s'è tramutata in una fitta nevicata che questa sera era ancora continua, dopo aver imbiancato le strade e tetti.

LE ESTREME ONORANZE alla salma di Dina Galli

Roma, 6

Si sono svolti stamane i solenni funerali tributati a Dina Galli, deceduta ieri l'altro all'albergo Dragoni, al Largo Chigi. La salma è stata trasportata nella vicina chiesa di Santa Maria in Via, dove è stato celebrato il rito funebre.

La chiesa era gremita di artisti e di ammiratori della scomparsa. Erano intervenuti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, il sen. Bergamini in rappresentanza del Comune di Roma e Nicola de Pirro. Notati fra i presenti Wanda Osiris, Laura Adani, Lia Orlandini, Silvio D'Amico.

La bara di mogano è stata posta al centro della chiesa su un tumulo, fra sei candelabri. Attorno alla salma erano le autorità, i congiunti e gli amici più cari dell'estinta. Al termine del rito religioso, dopo l'assoluzione impartita da padre Amadio Bricchetti, la salma di Dina Galli veniva deposta sul carro funebre che, seguito da una grande folla e passando davanti al teatro Quirino, ove si fermava per alcuni istanti, si dirigeva poi verso piazza dei Santissimi Apostoli, ove l'on. Guglielmo Giannini ha dato con commosse parole l'estremo saluto alla scomparsa.

DOPO TRE ANNI DI REGIME COMUNISTA IN CECOSLOVACCHIA

SI GUARDA A UNA GUERRA come a una seconda liberazione

La grave crisi dell'agricoltura ha portato di nuovo al razionamento dei viveri - Crescenti deficienze nella produzione industriale - I lavoratori delusi disertano il partito - Epurazioni ed arresti come ai tempi della Gestapo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, marzo

Gottwald, Capo della Repubblica cecoslovacca, ha parlato; Zapotocky, Presidente del Consiglio, ha parlato; Bastovansky, segretario generale del partito comunista di Slovacchia, ha parlato. Hanno parlato tutti, in occasione del terzo anniversario dell'avvento del comunismo al potere. Ma hanno parlato in modo diverso da quello che sarebbe stato logico attendersi. Invece di celebrare i risultati ottenuti nei tre anni del loro Governo, essi, a parte l'obbligatorio ritornello sul piano quinquennale, che tutti sanno come vada in realtà, hanno rivelato l'esistenza di una forte opposizione clandestina e annunciato provvedimenti per il razionamento dei viveri. Hanno detto che in questi giorni sarà ripristinata la tessera del pane e che Clementis è stato arrestato perchè cospirava, insieme con altri esponenti del partito comunista, contro i poteri costituiti. Questo è dunque, in sostanza, il bilancio di un triennio di regime bolscevico in Cecoslovacchia: vivo fermento negli stessi ranghi del partito comunista, oltre che nella maggior parte del popolo, gravi difficoltà e deficienze nella situazione economica.

Il comunismo è come l'antico «flagellum Dei»: dove arriva non fa più crescere erba (ossia il grano). L'industrializzazione ad ogni costo e la collettivizzazione delle aziende provocano invariabilmente la rarefazione dei prodotti del suolo. La fame. Ed ecco come la Cecoslovacchia, che in altri tempi esportava all'estero l'eccedenza di derrate agricole, si vede oggi, sei anni dopo la fine della guerra, costretta a subire di nuovo il razionamento dei generi alimentari, e così pure l'Ungheria, ch'era prima uno dei paesi più ricchi di grassi, deve oggi rimettere in vigore la tessera dei medesimi.

Anche nel settore industriale, ad onta di tutti gli strombazzamenti della propaganda ufficiale, la produzione non si svolge col ritmo preventivato. Nel «Rude Pravo», organo del partito comunista, il Ministro dell'industria pesante, Kliment, scrive testualmente: «Non possiamo tacere che una serie di fabbriche nazionalizzate rimane costantemente al disotto del piano: cosa che si cerca di scusare con la carenza di materie prime o con la difettosità dei prodotti semilavorati».

Responsabili della mancata realizzazione dei calcoli preventivi vengono resi i dirigenti, che «non mostrano il dovuto entusiasmo per la causa del socialismo, organizzando male il lavoro, non tengono conto dei progressi tecnici, non si dànno da fare per superare le difficoltà». Conseguenza di questa situazione: nuove epurazioni dei quadri direttivi.

La causa numero uno delle deficienze rilevate nella produzione industriale è costituita dal mutato comportamento dei lavoratori. Gli operai eseguono il loro lavoro senza interesse e senza passione. Non si curano della manutenzione delle macchine, non fanno attenzione alla qualità del prodotto. Molto spesso questa condotta ha carattere di deliberata «resistenza passiva»; se non si vuole adoperare la parola sabotaggio.

Per fare un esempio, le statistiche degli stabilimenti «Dimitroff» di Catovice, presso Praga, che fabbricano aeroplani del tipo «C 262», dicono che il 4,8 per cento della produzione viene scartato per difetti di costruzione, il 6,3 per cento ritorna indietro per piccole riparazioni, l'11,6 per cento non raggiunge il prescritto rendimento, il 6,9 per cento deve essere rimandato in fabbrica per una nuova verifica. In totale, il 29,4 per cento degli apparecchi è inutilizzabile. Il «Rude Pravo» ha inoltre denunciato che «migliaia di macchine non vengono fatte funzionare», che nell'industria metallurgica si verificano «decine di migliaia di casi nei quali le macchine non vengono sfruttate in modo corrispondente alle loro possibilità», e che «le riparazioni di macchine durano il doppio che nell'Unione Sovietica». Si son dovute persino creare delle commissioni per «il reperimento di macchine abbandonate e non utilizzate». («Svobodné Slovo» del 12 dicembre scorso)

I lavoratori non possono sentire interesse, e tanto meno passione, per una produzione che si svolge sotto la direzione di stranieri e serve quasi esclusivamente agli scopi di paesi esteri. Tutti i maggiori complessi industriali sono oggi diretti da «esperti» e «specialisti» russi: dalle officine Skoda, una parte delle quali viene trasferita per motivi strategici da Pilsen in altre zone, alle miniere di uranio e di volframio. La fabbrica di calzature «Dekva», che dà lavoro a 3800 operai, manda tutti i suoi prodotti in Cina, come sono obbligate a fare anche altre fabbriche, in base ad un contratto della durata di un anno e mezzo.

Come può un lavoratore entusiasmarsi per un regime che è schiavo di interessi stranieri e crea nel paese la rarefazione e il rincaro dei generi di prima necessità? Un chilo di burro costa circa 3500 lire italiane, un chilo di carne di manzo circa 2000 lire, un chilo di caffè quasi 10.000 lire, un chilo di tè il doppio. Come fa un operaio ad acquistare burro e carne (non parliamo del caffè e del tè), se percepisce un salario mensile che si aggira tra le 20 mila e le 30 mila lire?

Come può un lavoratore amare un regime che, se pure ha portato un enorme progresso al «mugik» russo, ha però rappresentato un gravissimo regresso su tutta la linea per l'evoluto lavoratore della Cecoslovacchia? Come può amare un regime che, in luogo della autodecisione della massa proletaria, e delle singole nazioni, impone la dittatura di Mosca? Come può amare un regime nel quale, per esempio, i consigli di fabbrica, invece di tutelare gli interessi degli operai di fronte alla direzione dell'azienda, hanno il compito di imporre sempre gli interessi della direzione su quelli dei lavoratori?

Ecco spiegato il crescente allontanamento dei lavoratori dal comunismo, ecco spiegata la recente epurazione di quasi 170 mila membri del partito comunista cecoslovacco.

Ma non si deve commettere l'errore di ritenere che la Cecoslovacchia possa diventare una seconda Jugoslavia. Su questo punto ha ragione Gottwald. La Jugoslavia ha potuto sottrarsi alla schiavitù del Cremlino perchè, a parte la maggiore distanza da Mosca, Tito si era creato un proprio esercito, una propria politica. Ma come può la Cecoslovacchia mettersi contro l'URSS, se i comandanti dei reparti militari, dal battaglione in su, sono russi; se la politica sovietica sorveglia ogni passo dei cittadini cecoslovacchi; se l'intero apparato statale è nelle mani dei russi?

E' perciò che molti cecoslovacchi (come ungheresi, rumeni, bulgari) sperano nello scoppio di una nuova guerra. I popoli dei paesi satelliti sono oggi gli unici al mondo che invochino un nuovo conflitto come una seconda liberazione. E con ciò è detto tutto. I cecoslovacchi ritornano ad ascoltare Radio Londra, con i rischi che ognuno può figurarsi, giacchè la polizia va effettuando frequenti razzie tra gli ascoltatori di stazioni estere. Proprio come ai tempi della Gestapo.

GIOVANNI D'ALO'

IL RIFUGIO ANTIAEREO DI HUMBOLTHAIN NEL SETTORE FRANCESE DI BERLINO, UNO DEI PIU' VASTI COSTRUITI DAI TEDESCHI DURANTE LA GUERRA, VIENE GRADUALMENTE RICOPERTO DI TERRA E GHIAIA FINO A CHE ESSO DIVERRA' UNA VERA E PROPRIA COLLINA DELL'ALTEZZA DI 255 PIEDI, IN CIMA ALLA QUALE VERRA' COSTRUITO UN RISTORANTE. SUI FIANCHI DEL COLLE ARTIFICIALE VERRANNO PIANTATI ALBERI E SIEPI

AUTORIZZAZIONI A BONN IN CAMPO POLITICO

Adenauer primo candidato al Ministero degli Esteri

La «piccola revisione» non soddisfa tuttavia i tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

Le relazioni fra la Repubblica federale tedesca e le Potenze occupanti sono regolate da uno statuto di occupazione: questo statuto, pubblicato nell'aprile del 1949, è stato ora sottoposto a una revisione e il nuovo testo entra in vigore oggi. Il Governo di Bonn è autorizzato a istituire un Ministero degli Esteri e riceve più vasti poteri specie nel campo politico; in cambio esso riconosce i debiti d'anteguerra e s'impegna a collaborare con l'Occidente nella distribuzione delle materie prime e dei prodotti necessari alla difesa militare. Questa è, detta in poche parole, l'essenza dei provvedimenti annunciati stasera.

Di per sè tali provvedimenti costituiscono per la Germania un progresso, ma vengono con un ritardo che dal punto di vista psicologico è esiziale; essi, infatti, erano stati concordati addirittura lo scorso settembre dai tre Ministri degli Esteri alleati riuniti a New York: si credeva allora di poter raggiungere un accordo col Governo tedesco circa i debiti d'anteguerra in quattro o cinque settimane e occorsero invece sei mesi, durante i quali si ebbero molti falsi allarmi, molte delusioni, molte polemiche.

E' evidente che nel campo alleato qualcuno commise un grave errore di valutazione; si sperava di trovare nel Governo tedesco uno stato d'animo favorevole e ben disposto, e invece si trovò una fredda e risoluta resistenza. I tre Grandi a New York si erano illusi di offrire al Cancelliere un gradito regalo promettendogli certe concessioni; ben presto si accorsero che il regalo era disprezzato e respinto e dovettero faticare non poco perchè alla fine fosse accettato; ciò dimostra che i rapporti tedesco-alleati non sono impostati bene.

Il difetto dell'impostazione è facile ad individuarsi; Adenauer, sorretto dall'opinione unanime del Governo e del Parlamento, ritiene da ormai molti mesi che l'occupazione alleata della Germania debba finire; già l'estate scorsa egli chiese formalmente che i rapporti fra la Repubblica federale e gli anglo-franco-americani fossero impostati in modo fondamentalmente diverso, cioè su base di parità giuridica, ma Londra, Parigi e Washington furono lente ad accettare la sua richiesta.

In settembre, ignorando i desideri del Cancelliere, i tre Ministri degli Esteri si limitarono a «rivedere» lo statuto d'occupazione senza trovare il coraggio di abolirlo: di qui il malcontento dei tedeschi; in cambio della revisione si chiedeva a Bonn di riconoscere i debiti d'anteguerra. Ciò significa che la revisione secondo gli occidentali costituiva un premio che doveva essere in qualche modo meritato, secondo Bonn invece essa era una punizione, perchè non teneva conto dei progressi reali compiuti dalla Germania nella situazione internazionale. Partendo da così diversi punti di vista, era fatale che i negoziatori tedesco-alleati stentassero ad accordarsi, e le trattative di conseguenza duravano poco meno di sei mesi.

La revisione odierna non riesce pertanto a disincagliare i rapporti tedesco-alleati che sembrano essersi arenati da varie settimane. I giornali scrivono unanimi che essa è superata dagli avvenimenti, nei circoli ufficiali tedeschi ci si limita a esprimere per mera cortesia una soddisfazione assai formale e compassata, e numerosi deputati hanno oggi fatto, su quella che significativamente chiamano la «piccola revisione», dichiarazioni tutt'altro che entusiastiche; l'accoglienza del nuovo statuto nel complesso è pertanto piuttosto fredda.

Ben più importanti saranno le trattative per abolire lo statuto di occupazione e per sostituirlo con liberi trattati stipulati fra Bonn, Londra, Parigi e Washington. Gli occupanti si sono dichiarati disposti a compiere tale passo fin dallo scorso dicembre; e non si capisce davvero perchè, se erano disposti a farlo in dicembre, non vollero farlo in settembre a New York; ciò sarebbe bastato per risparmiare molte amarezze e molte polemiche. Ad ogni modo negli ultimi due mesi non si è andati molto più in là di una generica espressione di buone disposizioni. La verità è che la revisione dei rapporti con la Repubblica federale è strettamente legata alla questione del riarmo, e il riarmo tedesco, come ognun sa, segna il passo.

Il Ministero degli Esteri germanico potrebbe essere istituito anche subito, ma in pratica ci vorrà un po' di tempo; non si sa ancora chi lo reggerà: il primo fra i candidati è lo stesso Cancelliere Adenauer; la Repubblica federale, quando lo avrà istituito, potrà mandare all'estero ambasciatori e ministri plenipotenziari: finora essa poteva essere rappresentata solo da consoli; i consolati in pratica funzionavano spesso da ambasciate: un'inutile finzione imposta dai divieti alleati potrà dunque finire.

Le rappresentanze diplomatiche straniere residenti a Bonn dovranno accreditarsi presso i tedeschi e non più presso l'Alta Commissione Alleata. Resta un importante divieto: la Germania non potrà mandare ambasciatori a Londra, Parigi o Washington, bensì solo rappresentanti speciali, la cui denominazione non è ancora stata decisa: si vuole impedire con ciò al Cancelliere di trattare coi Governi inglese, francese e americano senza passare attraverso l'Alta Commissione Alleata del Petersberg.

PIERO OTTONE

Impazzito si recide una mano con l'accetta

Udine, 6

Preso da un improvviso accesso di pazzia, il montanaro Giacomo Strauss da Fersine in Valromana, appoggiava su un ceppo la mano sinistra e se la recideva con un fendente di accetta. Quindi, raccolto l'arto reciso, si recava in cucina e lo gettava ai piedi della domestica inorridita, rinchiudendosi in un ostinato mutismo.

Si presume che l'improvvisa follia sia dovuta ad una specie di incubo generato dal biancore abbagliante dell'enorme massa di neve che circonda l'abitazione dello Strauss.

UNA LETTERA SENSAZIONALE ALLA CORTE D'ASSISE DI MACERATA

SEI EX-PARTIGIANI S'ACCUSANO di aver ucciso i conti Manzoni

Respinta l'istanza avanzata dalla Difesa per il rinvio del processo

Macerata, 6

Al processo per la strage dei conti Manzoni, ripreso dopo due giorni d'interruzione, ha avuto termine l'interrogatorio degli imputati sui quali grava l'accusa dei cinque omicidi.

Enea Costa, il primo chiamato sulla pedana, comincia il suo racconto rievocando i particolari del suo arresto, avvenuto il 2 agosto 1948. Durante la detenzione l'imputato venne messo a confronto con il compaesano Primo Cassani e fu da questi indicato come colui che avrebbe proceduto all'asportazione di tutti i valori rubati nella villa Frascata, abitazione dei conti: «Era falso quanto asseriva Cassani — ha affermato l'interrogato — in quanto la sera del 7 luglio non ero alla Frascata. Rimasi invece tutta la sera in casa di Mario Tozzi, il cui padre era mio barbiere.

PRESIDENTE: «Nutrivate rancore contro i conti Manzoni? Vi avevano fatto del male?»

COSTA: «I danni che hanno subito tutti i partigiani».

Un grido è partito a questo punto dalla gabbia degli imputati: «Parla, racconta che per colpa loro ci è stata bruciata la casa dai tedeschi».

Ristabilita la calma, Enea Costa ha ripreso la sua narrazione ricordando come i conti Manzoni rifiutarono, durante l'occupazione nazista, d'intervenire presso i tedeschi per ottenere la liberazione del partigiano Camanzi.

A richiesta del Presidente, l'imputato ha aggiunto di essere stato fidanzato con Dorina Bartolini. La maestra di Giovecca accusata di ricettazione per essere stata trovata in possesso di oggetti rubati agli uccisi.

PRESIDENTE: «Da questa donna è emerso l'indizio più grave a vostro carico. La Bartolini affermò di aver assistito a una lite tra voi e Abelardo Fabbri, nel corso della quale quest'ultimo avrebbe rivelato che voi indossaste una giacca dei conti Manzoni».

COSTA: «La circostanza è completamente inventata».

E' stata poi la volta di Lino Martini, che fu membro della polizia partigiana di Giovecca. In questa sua qualità egli si recò, la mattina dell'8 luglio '45, alla Villa Frascata per accompagnare la signorina Valeria Manzoni che giunse da Bologna in compagnia di due ufficiali polacchi e che per prima constatò la scomparsa dei suoi parenti.

PRESIDENTE: «Rivedeste in seguito la signorina Valeria Manzoni?»

MARTINI: «Per incarico del mio comandante Donegaglia mi recai a Bologna al fine d'invitare la signorina Valeria a tornare a Lavezzola per fornire precisazioni. Da qui il comandante l'avrebbe condotta alla Questura di Ravenna. Non riuscii ad assolvere l'incarico affidatomi, in quanto a Bologna venni fermato dalla polizia alleata.

Congedato il Martini, è salito sulla pedana Abelardo Fabbri, che fu gestore di un bar nella casa del fascio, ma fu esonerato dall'incarico allorchè questa venne trasformata, dopo la guerra, in casa del popolo. L'imputato ha addotto a suo discarico proprio questo passato fascista per dimostrare come i comunisti lo ammisero a malincuore nel loro partito e appena fu possibile gli ritirarono la tessera dell'ANPI.

L'ultimo degli imputati principali a esser interrogato è stato Marino Salani, ex-magazziniere del comando partigiano di Giovecca. Egli ha protestato la propria innocenza, negando di essere stato, la sera del 7 luglio 1945, alla Villa Frascata e di aver mai distribuito capi di vestiario appartenenti ai conti Manzoni, alle persone più bisognose di Giovecca. A domanda del Presidente, l'accusato ha aggiunto di aver conosciuto il conte Giacomo Manzoni, reputato da tutti un'ottima persona.

E' comparsa successivamente dinanzi ai giudici la prima figura femminile del processo: la maestra Dorina Bartolini, di 42 anni, accusata di ricettazione per essere stata trovata in possesso di un porta-gioielli e di un baule già appartenuti alla contessa Beatrice Manzoni.

«Tutti gli oggetti — ha dichiarato l'imputata — trovati nella mia abitazione sono miei. Sulla provenienza di alcuni di essi feci in periodo istruttorio una leggera confusione: ciò fu dovuto all'orgasmo e al terrore che avevano suscitato in me le gravi accuse contestatemi. Di porta-gioielli ne posseggo due: uno in velluto, che fu acquistato nel 1945 a Codigoro dall'orefice Vincenzo Lunati, insieme ad un orologio con bracciale d'oro; l'altro di cartone, che vinsi al termine di una lotteria organizzata dall'U.D.I. di Giovecca nel luglio 1948. Quanto al medaglione che la ricevitrice dell'ufficio postale di Lugo afferma di avermi visto al collo, deve certamente trattarsi di una miniatura raffigurante Santa Teresa donatami nel 1935 dal mio ex-fidanzato Antonio Marchi.

PRESIDENTE: «Lo portavate sempre al collo? Anche quando eravate dirigente dell'UDI?»

IMPUTATA: «Saltuariamente».

Per il baule l'imputata ha dichiarato invece che esso fu acquistato da sua madre a Codigoro dalla signora Cosetta Addone, che lo ha riconosciuto recentemente.

PRESIDENTE: «Rimane però il fatto che una chiave trovata in tasca all'uccisa Francesca Anconelli, domestica dei Manzoni, apriva il baule!».

IMPUTATA: «Al momento dell'arresto io lo lasciai in casa, e precisamente nella mia camera da letto, chiuso a chiave. Al mio ritorno non trovai più la chiave. Del resto, era una chiave di tipo comune».

Un sensazionale colpo di scena si è verificato nell'udienza pomeridiana, iniziatasi alle ore 15.30. E' pervenuta infatti da Voltana una lettera sottoscritta da sei abitanti di quel paese, fra cui un agente di P. S., i quali si accusano spontaneamente di essere stati gli unici e soli autori dell'eccidio avvenuto a Giovecca di Romagna il 7 luglio 1945. L'azione sarebbe stata organizzata al fine di vendicare i compagni partigiani che trovarono la morte per l'attività di collaborazionismo con i tedeschi svolta dai conti Manzoni.

La lettera contiene particolari precisi della scena verificatasi alla Frascata: un'automobile 500 avrebbe condotto i quattro organizzatori del delitto e si sarebbe arrestata presso i cancelli della villa. Pochi istanti dopo, sarebbe sopraggiunto un camioncino che servì ad asportare i valori sottratti ai Manzoni e poi distribuiti alla popolazione bisognosa.

I conti furono colti di sorpresa e pensarono di giustificare in un primo momento la loro precedente attività politica; furono poi obbligati a salire sulla vettura e condotti in contrada Limona ove vennero trucidati a colpi di mitra. «Liberate degli uomini innocenti, termina la lettera, e non commettete un irreparabile atto d'ingiustizia. Noi siamo pronti a costituirci, rinunciamo al bene nostro e delle nostre famiglie».

Con l'esibizione di tale documento, la Difesa ha tentato di ottenere la remissione degli atti processuali al P. G. e il rinvio del processo a nuovo ruolo. Il P. G. e la Parte civile si sono vivamente opposti alla richiesta dei difensori.

La Corte, dopo essersi ritirata per un'ora in camera di consiglio ha respinto l'istanza avanzata dalla Difesa ed ha ordinato il proseguimento del dibattimento per domani mattina alle ore 9.

Tragica gita a Udine di tre marinai americani

Si rovescia la jeep: un morto e due feriti

Udine, 6

Un grave incidente stradale è avvenuto all'altezza della distilleria Nonino di Buttrio, sulla Udine-Gorizia, dove una grossa jeep americana proveniente da Udine e diretta a Trieste, appena oltrepassata la curva del ponte sul Torre, è sbandata e quindi si è rovesciata finendo sulla scarpata. L'autista, il marinaio John Henry Keil, è morto sull'istante, mentre le due persone che viaggiavano con lui, il capitano Laurence Sawton e il ventunenne Caskey Royal Ivan di Detroit, pure appartenenti alla marina statunitense, venivano soccorsi da alcuni viaggiatori in transito e trasportati all'ospedale civile di Udine. Il capitano Sawton è uscito dall'incidente con escoriazioni di poco conto ed ha potuto riprendere il viaggio per Trieste con altra macchina. Serie invece apparivano le condizioni del Caskey Royal, il quale in preda a grave commozione viscerale nella tarda serata veniva avviato con la autoambulanza dell'ospedale a Trieste.

I tre militari, che erano venuti a Udine per una gita, appartenevano tutti a una unità americana che ha gettato da pochi giorni le ancore nel porto di Trieste.

RIDGWAY ANNUNCIA PROSSIMA UNA GROSSA BATTAGLIA

DODICI DIVISIONI NEMICHE pronte per la controffensiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 6

Changpyong — centro abitato e nodo stradale importante, a 40 chilometri a sud del 38.o parallelo — è definitivamente in mani americane. Raggiunta e sgomberata, due volte da formazioni corazzate nei giorni scorsi, stamane la località è stata occupata dopo brevissimo combattimento contro alcune retroguardie cinesi votate al suicidio dal loro fanatismo.

L'intera massa di carri armati della settima Divisione statunitense è stata impiegata nell'operazione — sostenuta da qualche decina di batterie d'artiglieria — ed essa si è irradiata poi fino a tre chilometri oltre la cittadina, attestandosi su posizioni prescelte e fortificate con eccezionale rapidità dalle fanterie. Tre ore dopo, il nemico ha abbozzato ben tre contrattacchi di una certa entità, ma ha constatato subito e a sue spese che la difesa si era ormai sufficientemente irrigidita e Changpyong era ormai retrovia alleata.

Più ad occidente dell'altopiano imbiancato dalla neve, caduta abbondante durante la notte scorsa, i soldati della seconda Divisione hanno sostenuto oggi in una violenta bufera di neve un insidioso e penoso combattimento, sia per la neve e sia per la temperatura rigida, contro un nemico tenace. Ma i fanti hanno egualmente avanzato, per una profondità di più di due chilometri, nella zona ad est-sud-est di Hoengsong. Ed avanzando essi hanno attraversato un terreno battuto dai tiri delle artiglierie e dai bombardamenti aerei e disseminato di centinaia e centinaia di morti, semisepolti nella neve, ormai alta una trentina di centimetri. Dalle prime indicazioni sembra che i bombardamenti aero-terrestri alleati abbiano là sorpreso un'intera Divisione comunista infliggendole perdite enormi.

Nel pomeriggio il tempo è ulteriormente peggiorato e sull'altopiano stasera infuria la tormenta. L'attività operativa, alleata e comunista, ha subìto un decisivo rallentamento, mentre quella aerea è stata completamente sospesa.

Si accentuano intanto le probabilità che la battaglia manovrata e di proporzioni tali da impegnare a fondo l'ottava Armata sia ormai nell'aria. Ce lo ha fatto sapere stamane il comandante supremo da Tokio e lo ha illustrato, stasera, a noi giornalisti, il comandante dell'ottava Armata, gen. Ridgway.

Questi ci ha specificato che il nemico ha ormai portato in zona di operazioni dalle nove alle dodici Divisioni, interamente ricostituite e forti di carri armati ed artiglierie, per un complesso variante dai 100 mila ai 130 mila uomini. Sono precisamente quelle che formano la terza Armata cinese, rimessasi dalle perdite spaventose subite sull'altipiano di Chongjin nella Corea settentrionale e, subito dopo, nella battaglia di Hamhung ed Hugnan, sulla costa nord-orientale.

Il grosso di tale Armata è affluito nelle retrovie della zona d'operazioni specialmente lungo il corridoio da Kumhwa a Hwachon e Chunchon, località quest'ultima a meno di 20 chilometri al nord esatto di Hoengsong, conquistata la settimana scorsa dai «marines» statunitensi.

Completata l'adunata nella zona di Chunchon, l'Armata ha cominciato ad irradiare le sue unità di prima schiera lungo l'intero fronte centrale ed un intenso traffico notturno ed anche diurno di mezzi corazzati è già stato rilevato a sud di Chunchon. Già vicini al fronte sono anche dei reggimenti di cavalleria mongola.

Il gen. Ridgway ci ha detto che tali forze costituiscono senza dubbio una massa sufficiente per sviluppare una controffensiva. Ha espresso subito la piena fiducia che l'ottava Armata riuscirà a bloccare qualsiasi spinta cinese lungo il centro della penisola. Ma ci ha anche ammoniti che se il comando nemico impegnerà «tutte le sue forze» ed altre armate di riserva, che tiene a portata di mano, potrà alterare materialmente la situazione nel fronte centrale, ricordando che qui terreno e condizioni atmosferiche hanno un valore più importante che altrove.

L'ottava Armata sta conservandosi compatta e affilando le armi per il nuovo cimento, che l'attende.

LEE FERRERO
dell'International News Service

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo

GIORNALE SPORT

AFFERMAZIONE TRIESTINA ALLE GARE DI GENOVA

Sorrentino al timone del "Tergeste„ vince con distacco la Coppa Olympia

Genova, 6

Con mare relativamente calmo e vento di tramontana, che nelle punte raggiungeva gli 80 chilometri orari, si sono svolte quest'oggi le gare della terza giornata delle regate veliche internazionali. La prova più importante della giornata era costituita dalla regata riservata ai «dragoni» in testa alla cui classifica, a parità di punti, erano le imbarcazioni «Tergeste» comandata da Sorrentino, dell'Adriaco di Trieste, e «Rovillas» di Genova, al comando di Audisio. La prima prova, svoltasi domenica, era stata vinta dal «Rovillas», la seconda, svoltasi lunedì, dal «Tergeste». La terza e decisiva prova odierna è stata vinta nuovamente dall'imbarcazione triestina, che ha staccato di ben cinque minuti la rivale «Rovillas». Terzo si è piazzato l'imbarcazione «Sabbiano» di Napoli, al comando di Cosentino. L'equipaggio triestino (Sergio Sorrentino, Piero Gorgato, Livio Sangulin) è stato vivamente festeggiato per la bella e coraggiosa prova sostenuta che gli è valsa la conquista della Coppa Olympia.

Gli intenditori hanno espresso la più viva soddisfazione per il rendimento dell'imbarcazione del tipo «dragone» che sta svolgendo le prime regate in Italia, mentre la competizione internazionale è già nota, essendo stata presentata alle Olimpiadi del 1948 a Torquay. [illegible] e venne in seguito adottata nelle competizioni sportive da tutti i paesi nordici. Alla regata di Genova hanno partecipato 11 barche, di cui una portoghese. Ecco i risultati della giornata:

Metri 6 s. i., terza prova Ente Provinciale Turismo: 1) «Cocca» di Poggi (Genova) che compie i tre giri, pari a 15 miglia circa, in ore 1.59'45"; 2) «Violetta» di Alquati (Milano) in ore 1.58'31"; 3) «Lupa» di Passarelli (Milano). La coppa E. P. T. è stata vinta da «Cocca» di Poggi.

Stelle s. i., terza prova Coppa Cagni: 1) «Tramontana» (Francia) che compie i tre giri, pari a 10 miglia circa, in ore [illegible]; 2) «Drago» (Italia) in ore [illegible]; 3) «Arpa» (Italia) in ore [illegible]; 4) «Vegas» (Francia); 5) «Donara» (Austria); 6) «Celeste» (Italia). Lo scafo «Procione» è affondato e l'equipaggio è stato salvato dal rimorchiatore «Robusto». La Coppa Cagni è stata vinta dallo scafo francese «Tramontana».

Serie dragoni s. i., terza prova Coppa Olympia: 1) «Tergeste» (Italia) che compie i tre giri, pari a 15 miglia circa, in ore [illegible]; 2) «Rovillas» (Italia) in ore [illegible]; 3) «Sabbiano» (Italia) in ore [illegible]; [illegible] La Coppa Olympia è stata vinta dallo scafo «Tergeste» dell'Adriaco di Trieste.

Metri 5.50 s. i., terza prova Coppa Rylard: 1) «Sjobaxa» (Svezia) che compie i tre giri, pari a 15 miglia circa, in ore [illegible]; 2) [illegible] (Francia) in ore [illegible]. Ritirato «Serexa». La Coppa Rylard è stata vinta dallo scafo «Sjobaxa».

Si prepara il G. P. Italia

Egan indisposto

«MIGHTY NED» IN GRANDE MOMENTO COME «LEOLA HANOVER»

Napoli, 6

La notizia più rilevante dell'odierna giornata ad Agnano — mentre proseguono, sulla pista e nei recinti del prato, i lavori che porteranno l'ippodromo nelle condizioni ideali per la grande manifestazione di domenica — è data dalla probabile defezione di [illegible]

Tre nuove Ferrari al Circuito di Siracusa

Modena, 6

Dopo le ultime prove di collaudo effettuate a Modena, sono partite per Siracusa tre «Ferrari» dodici cilindri 4500 senza compressore che saranno pilotate da Villoresi, Ascari e Serafini nel Circuito formula uno in programma domenica prossima. E' partita pure da Modena la «Maserati» 1500 a doppio compressore con la quale Nino Farina prenderà parte alla corsa siracusana. Anche la squadra «Stanguellini» è partita per la sede del Circuito.

Il trotto a Napoli

Nud'sta davanti a Saetta nel Premio Castellammare

Napoli, 6

La prova di centro della riunione era costituita dal Premio Castellammare, dotato di lire 420.000 sulla distanza di 1660 metri. [illegible]

PREMIO FRATTAMAGGIORE (lire 200 mila, m. 2060): 1) [illegible]dorio (R. Bottoni) 1,26,2; 2) Furetto. Tot.: 17. Partenti 2.

PREMIO PARETE (lire 157.500, m. 2060): 1) La Valliere (P. Consoni) 1,30,8; 2) Selvanella; 3) Scugnizzo. Tot.: 26, 21, 52, 87 (330). Partenti 11.

PREMIO ROVETA (lire 200.000, m. 1680): 1) Saraceno (F. Capanna) 1,23,5; 2) Tortola; 3) Orenna. Tot.: 12, 10, 12, (22). Partenti 4.

PREMIO DRAGONI (lire 150 mila, m. 2080): 1) Canobbio (O. Baldi) 1,24,9; 2) Normanno; 3) [illegible]bolino. Tot.: 14, 13, 18, 18, (79). Partenti 10.

PREMIO CERRIGLIO (lire 150 mila, m. 1660) - I Divisione: 1) [illegible]viuccia (M. D'Errico) 1,27,1; 2) [illegible]nudo; 3) Egretta. Tot.: 112, 18, [illegible], 17, (267). Partenti 9.

PREMIO FALCIANO (lire 157.500 m. 2060): 1) Imbattibile da Prometeo (M. D'Errico) 1,27,2; 2) [illegible]mmito; 3) Maddalena Pinta. Tot.: 27, 16, 18, 20 (49). Partenti 8.

PREMIO CERRIGLIO (lire 150 mila, m. 1660) - II Divisione: 1) [illegible]llentani (M. Molesini) 1,26,6; 2) Oracolo; 3) Riguadagno. Tot.: 138, [illegible] 26, 18, (535). Partenti 9.

Coppi non parteciperà alla Parigi-Nizza

Genova, 6

Fausto Coppi, dietro consiglio del medico, non parteciperà alla Parigi-Nizza, alla quale avrebbe preso parte volentieri in rapporto alla costruzione delle biciclette che portano il suo nome. In compenso, Coppi correrà domenica prossima alla Milano-Torino con tutta la squadra della Bianchi.

Maria Isakova, la pattinatrice russa, tre volte campione del mondo, ha conseguito ieri a Mosca i campionati russi di pattinaggio per il 1951.

Il convegno degli assi

Al Kandahar del Sestriere assisterà Montgomery

Sestriere, 6

Con le ultime iscrizioni pervenute oggi al comitato organizzatore del 16.mo Concorso sciistico internazionale dell'«Arlberg-Kandahar» che si svolgerà nei giorni 9, 10 e 11 marzo al Sestriere, i partecipanti alle tre prove assommano complessivamente a 106 di cui 80 uomini e 26 donne. Queste ultime sono già presenti al completo, mentre 60 sciatori sono giunti finora. Fervono attivissimi gli allenamenti sulle piste già tracciate lungo il Rionero, la Banchetta e il Fraiteve. Fra i concorrenti più noti che hanno iscritto i loro nomi oggi sono da segnalare il campione del mondo di slalom George Schneider (Svizzera), cui si sono affiancati i connazionali Grosjean Fernand e Ruby Fredy ed il campione argentino Eiras Carlo di Buenos Aires. L'unico discesista tedesco finora iscritto è Bello Erben

Quanto agli italiani, ai vari Colò, Lacedelli, Catturani, Alverà, Ghedina, Paltrinieri, Marcellin si sono uniti oggi Minuzzo, David, De Paoli e Rossi di Cervinia. Carlo Schenone invece ha reso noto che non potrà prendere il «via» essendo tuttora immobilizzato per il noto incidente. In campo femminile sono da segnalare gli arrivi di Mary Paget (U.S.A.), Schena Mac Intosh (Inghilterra), Olivia Ausoni (Svizzera), Hildeshure Gartner (Germania) ed Evy Laning (Germania).

Molte personalità dello sport italiano e straniero sono già al Sestriere in vista della gara. Fra costoro si trovano il Presidente del CONI avv. Onesti, l'allenatore federale italiano Gino Seghi, il prof. Otto Menardi della FISI ed il dott. Carle della Federazione sciistica francese, che dirige gli allenamenti della squadra transalpina. E' previsto infine nei prossimi giorni, l'arrivo del Presidente dello Sci Club Kandahar, del Maresciallo Montgomery, e dell'animatore della gara, Mr. Arnold Lunn.

Bollettino della Triestina

Guarito Begni, ingessato De Vito Grosso inizia una cura Roentgen L'odierna partita di allenamento

Ieri, malgrado il tempo poco propizio, i rosso-alabardati hanno ripreso la via dello Stadio. Si è trattato di un lavoro leggero, limitato ad esercizi di cultura fisica che però si è svolto sia nella mattina che nel pomeriggio. Oggi la solita partitina alla quale parteciperanno soltanto alcuni dei titolari e che molto facilmente avrà luogo sul campo di sfogo per risparmiare il terreno dello Stadio comunale.

Il bollettino sanitario della Triestina registra l'ingessatura alla gamba destra di De Vito e disturbi alla schiena di Grosso al quale il medico sociale ha prescritto delle applicazioni di raggi Roentgen. Per il resto tutti a posto. E' ritornato a Trieste Begni il quale è stato sottoposto ieri ad un esame radiologico dall'esito del quale il mediano rosso-alabardato è stato dichiarato clinicamente guarito. Indubbiamente, dopo la passata esperienza, si ha ragione di ritenere che passerà ancora qualche settimana prima che Begni riprenda il suo posto in squadra. Nella giornata di ieri Ciccarelli è partito per Bologna dove, come è noto, prenderà parte alla selezione della Nazionale dei giovani.

La staffetta 4x100 degli S. U. copre la distanza in 41" 3

Buenos Aires, 6

L'americana Jean Patton ha vinto i 200 metri femminili nei campionati panamericani, stabilendo il nuovo record del Sud-America in 25"3. Nella prima batteria della staffetta 4x100 gli Stati Uniti hanno vinto in 41"3 con Don Campbell, Dick Attlesey, John Voigt e Art Bragg. La seconda batteria è stata vinta dalla Colombia in 43"2. Il tempo degli americani rappresenta il nuovo record sudamericano. Il cileno Hernan Figueroa continua a condurre nel decathlon dopo la vittoria riportata nel salto con l'asta con la misura di 3,30. Poi si è conquistato il titolo piazzandosi secondo nei 1500 metri. Egli ha totalizzato nelle dieci gare 6610 punti, seguito dal peruviano Hernan Alzamorra con 6063 e del guatemalano Enrique Salazar con 4380.

Il torneo tennistico del Cairo

Kovaleski eliminato

Cairo, 6

Si è avuta ai campionati egiziani la prima notevole sorpresa: il francese Robert Abdesselam ha eliminato l'americano Fred Kovaleski per 6-1, 6-3, nel secondo turno del «singolare uomini». Nei quarti di finale, disputati sui cinque «sets», Jaroslav Drobny ha superato Idvin Dorfman battendo l'americano per 6-3, 6-2, 6-4. Altra sorpresa nelle semifinali del singolare signore: la numero otto degli Stati Uniti, Shirley Fry, ha eliminato la numero due Doris Hart per 6-2 7-5.

In un incontro di singolare uomini, ritardato da una lesione al piede sinistro di Dick Savitt, l'americano ha superato lo svedese Matt Calgren per 6-1, 6-3, passando al secondo turno. In secondo turno, lo svedese Sven Davidsson ha battuto l'egiziano Adly Shafei per 8-6, 6-0.

Ecco altri risultati: Doppio signore: quarti di finale: Brough-Anderson (U.S.A.) b. Mathieu-Buccianti (Egitto-Italia) 6-1, 6-3; Head-Abbas (U.S. A. Egitto) b. Saul-Vasalliadis (Egitto) 6-0, 6-2. Doppio uomini: quarti di finale: Patty-Savitt (U.S.A.) b. Stallios-Mohan (Grecia-India) 6-2, 6-3; Cucelli-Del Bello (Italia) battono Kovaleski-Dorfman (U.S. A.) 6-1, 6-4. Doppio misto: quarti: Ampon-Brough (Filippine-U.S.A.) b. Davidsson-Abbas (Svezia-Egitto) 6-3, 6-4. Abdesselam-Fry (Francia-U.S. A.) b. Harier-Buccianti (Australia-Italia) 6-1, 6-3.

I mondiali di tennis da tavolo

Vienna, 6

Ecco i primi risultati degli odierni incontri dei campionati mondiali di tennis da tavolo: Coppa Swaythling, gruppo A: Svezia-Egitto 5-0, Svezia-Brasile 5-0 - Italia-Lussemburgo 5-3. Gruppo B: Ungheria-Francia 5-0; gruppo C: Cecoslovacchia-Svizzera 5-0, Stati Uniti-Israele 50.

Il rientro in Italia dopo il Rallye africano

Citta' del Capo, 6

I concorrenti italiani del Rallye africano torneranno in Italia 1/8 corrente, giorno in cui è previsto il loro arrivo a Roma. Mancherà solo il torinese Veglia che si fermerà ancora nel Sud Africa per ragioni di studio. Si conferma che la classifica generale è stata la seguente: 1) Veglia (Jeep); 15) Gatta (Lancia Beta); 19) Baracco (Lancia Aprilia) 20) Christillin (Lancia Beta).

La squadra di pallanuoto della Lazio, che doveva recarsi in tournée in Germania entro il mese in corso, varcherà le Alpi in marzo. Ecco il calendario degli incontri che saranno sostenuti dagli italiani: 30 marzo a Monaco; 1 aprile a Gelsenkirchen; 5 aprile a Krefeld; 7 aprile a Barmen; 8 aprile a Duisburg; 9 aprile a Pirmasens.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LE SOCIETA' VIENNESI CONTRO IL FISCO

SOSPESO LO SCIOPERO DEI CALCIATORI per la resipiscenza del Ministro delle Finanze

Vienna, 6

Il minacciato sciopero dei calciatori austriaci non si farà. L'atmosfera tesissima che da una ventina di giorni si era creata negli ambienti sportivi viennesi si è finalmente distesa e la minaccia di interrompere il campionato di calcio scongiurata. [illegible]

Una corsa ciclistica organizzata dal CBDA

Il Cra-Crda indice ed organizza per domenica 11 marzo una corsa ciclistica denominata III Coppa Cra-Crda riservata ai corridori in possesso del cartellino U.V.I. anno 1950-51. La gara si svolgerà sul seguente percorso: [illegible] Obelisco, Tarvisiana, Sistiana, Duino, Sistiana, Barcola, Salita del Faro, Prosecco, Aurisina, Raccordo Tarvisiana, Tarvisiana, Opicina paese, Banne, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, Basovizzana, Cave Faccanoni, via F. Severo, via Nizza, via Rismondo, via Rossetti, arrivo altezza Sanatorio Triestino, per un percorso complessivo di 105 km.

Le iscrizioni si ricevono seralmente presso la sede sociale in via Battisti dalle ore 18 alle ore [illegible], accompagnate dalla tassa di iscrizione di lire 50.

La Sei Giorni di Parigi vinta dalla coppia belga

Parigi, 6

La Sei giorni ciclistica di Parigi è stata vinta dalla coppia belga Bruylandt-Adriaenssen. Ecco la classifica finale: 1) Bruylandt-Adriaenssens p. [illegible]6; 2) Bruneel-De Beuckelaer p. 1406 a un giro; 3) Goussot-Van Steenbergen p. 506 a un giro; 4) Bouvard-Surbatis p. [illegible]4 a due giri; 5) Seres-Le Nizerhy p. 650 a due giri; 6) [illegible]rat-Mignat p. 212 a due giri; [illegible] Van Vliet-Bucher p. 498 a [illegible] giri; 8) Lapebie-Teruzzi p. [illegible]3 a cinque giri.

L'attività in pista esaminata dall'UVI

Milano, 6

L'U.V.I. comunica che oggi ha avuto luogo una riunione per esaminare la situazione del ciclismo su pista e delle sue organizzazioni sia nel settore professionistico che in quello dilettantistico. Hanno partecipato alla riunione, presieduta dal comm. Rodoni, la Commissione tecnico-sportiva, la Commissione di propaganda giovanile, il commissario tecnico, il presidente della Lega italiana dei velodromi, il presidente dell'Associazione corridori, Cinelli.

Dopo le dichiarazioni del dott. Strumolo nella sua qualità di rappresentante dei velodromi, e l'accenno alle trattative in corso con l'A.C.C.P.I., che saranno definite nella settimana prossima, sono state gettate le basi per realizzare un programma di attività a carattere generale mediante nuove forme che saranno ulteriormente studiate. E' stata presa in considerazione anche la necessità di svolgere un'accurata attività dilettantistica. In proposito un programma, che ha come obiettivo anche la preparazione per i campionati del mondo 1951 e per le Olimpiadi del 1952, verrà compilato e svolto in pieno accordo tra la Commissione tecnico-sportiva e la Commissione di propaganda giovanile, secondo piani in via di massima già stabiliti.

Il Giro dell'Africa del Nord

Blida, 6

La prima tappa del secondo giro ciclistico dell'Africa del Nord, Hussein Dey-Blida, di km. 187, è stata vinta dal francese Redolfi in 5 ore 12'1", davanti ai connazionali Meunier, Desbats, Fachleitner, Darrigade tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Senza precedenti

Un aliante evoluisce a 38.200 piedi d'altezza

Bishop (California), 6

Joachim Kuettner e Robert Symonds hanno stabilito un nuovo record mondiale non ufficiale di altezza per alianti, volando ad una quota di 38.200 piedi al disopra dei monti della High Sierra. Kuettner è uno scienziato tedesco addetto ai laboratori di ricerca dell'aviazione americana di Cambridge, Massachusetts. Egli e Symonds sono stati rimorchiati fino alla quota di 12.000 piedi e a questo punto l'aliante è stato lasciato a sè stesso. I due piloti lo hanno portato fino alla quota massima ad una media ascensionale di mille piedi al minuto, approfittando delle correnti provocate dai venti occidentali che rimbalzavano sulle sierre.

L'aliante è rimasto per oltre un'ora alla quota di 38.200 piedi, e forse l'ha anche superata ma gli strumenti non hanno indicato oltre una certa quota a causa del congelamento di una batteria. L'apparecchio era riscaldato elettricamente e i piloti indossavano tute riscaldate da resistenze. Il precedente primato era di 36.100 piedi.

Gli assi del volante al Club delle Mille Miglia

Brescia, 6

Il «Club delle Mille Miglia» ha fissato per il giorno 14 marzo alle ore 20 la cerimonia della premiazione della «Mille Miglia del 1950» e del «X Circuito del Garda».

Come è noto, nell'occasione verranno festeggiati anche i soci Nino Farina, campione del mondo, Luigi Fagioli, secondo campione d'Italia, che ha rinverdito nella scorsa stagioni i suoi allori passati, Ascari, superbo vincitore di quasi tutti i grandi premi, Gigi Villoresi e Tazio Nuvolari.

Bonetti sconfitto

Newark (New Jersey), 6

Il milanese Ermanno Bonetti è stato sconfitto ai punti in otto riprese da Billy Neri di Bridgeport. L'ex campione europeo dei piuma non ha potuto reggere al ritmo imposto dal rivale alla contesa, e Neri ha potuto mettere a segno parecchi forti colpi al corpo e al volto.

Il campione mondiale dei pesi leggeri, Ike Williams, ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese, in un combattimento svoltosi a Providence e non valevole per il titolo, Beau Jack.

Willie Pep ex campione mondiale dei pesi piuma, ha battuto ieri sera a New Orleans ai punti in dieci riprese Carlos Chavez.

E' arrivata ieri mattina a Nuova Delhi una delegazione di [illegible] atleti e delegati cinesi che doveva partecipare ai giochi asiatici. E' questa la prima volta che una delegazione della Cina comunista partecipi ad una competizione sportiva internazionale. Tuttavia, essendosi la Cina decisa troppo tardi a partecipare ai Giochi asiatici, i suoi 20 atleti e delegati non potranno probabilmente essere considerati partecipanti nel senso vero e proprio della parola.

Tutte le partite serali del campionato «ragazzi» della Lega Giovanile-F.I.G.C. che dovevano aver luogo oggi mercoledì, sono sospese a causa della impraticabilità del campo.

Arbitri di pallacanestro. Domani, giovedì 8, alle ore 20.30, nella sede locale del G. A. P., via del Teatro n. 2, riunione straordinaria degli arbitri di pallacanestro.

PER IL TITOLO DEI PESI MASSIMI

Charles si accontenterebbe di battere Walcott ai punti

Detroit, 6

Il campione mondiale dei pesi massimi, Ezzard Charles, ha dichiarato che nell'incontro che lo opporrà domani sera a Jersey Joe Walcott concentrerà la sua azione su un'accumulazione di punti che gli permetta di ottenere la decisione.

«So che i tifosi vogliono un k.o. — ha detto Charles — ma penso che conserverò il titolo superando Walcott in abilità e non in potenza». Egli ha ribadito il suo concetto secondo cui l'uomo di Camden è assai più pericoloso di quanto non indichino le quote, per tre a uno favorevoli, al campione: «C'è un sacco di gente che sembra dimenticare come Walcott abbia spedito tre volte al tappeto Joe Louis in due incontri — ha osservato Ezzard — ma non lo dimentico io, e penso che con Walcott vi sia poco da scherzare».

Nel 1949, in un combattimento per l'assegnazione del titolo lasciato vacante da Louis, Charles battè facilmente ai punti Walcott. Ma l'interesse per la rivincita è vivissimo, e l'International Boxing Club prevede un incasso record per Detroit di 100.000 dollari. E' la quarta volta che il 37.enne Walcott tenta la conquista del titolo, e Charles preferisce non farsi illusioni. Ha otto anni di meno del rivale, ma gli dovrà rendere dieci libre. Walcott ne pesa 194. Lo sfidante non ha fatto mistero delle sue intenzioni di attaccare subito per liquidare la partita nei primi «rounds».

Domenica scorsa Walcott ha parlato dal pulpito della chiesa battista di Detroit, alla presenza di una gran folla di negri. Argomento del sermone la importanza del timore di Dio. Dopo la predica («Non sono un prete, ma vado sempre in chiesa con mia moglie e i sei bambini», ha detto Walcott), il reverendo Thompson ha dichiarato al pubblico che «il Signore assisterà sul ring Joe Walcott perchè è una brava persona». Poche ore più tardi Walcott e Thompson hanno disputato due «rounds» di allenamento.

Jersey Joe Walcott ha predetto oggi che metterà k. o. Ezzard Charles entro il settimo round dell'incontro che opporrà domani sera i due uomini sul ring dell'Olympia Stadium. «Non sono mai stato tanto in forma, e so che lo farò fuori», ha detto il trentasettenne sfidante. Walcott è assai popolare a Detroit. I due pugili hanno completato l'allenamento nella medesima palestra, ma a giudicare dall'ostile silenzio che circondava il ring di Charles e dall'entusiasmo con cui venivano accolti i colpi inferti da Jersey agli allenatori si sarebbe detto che Walcott e non Ezzard era il campione. «E' una cosa che fa bene — ha detto il vecchio Joe — sapere che si ha il pubblico dalla propria parte».

É innegabile: per essere veramente eleganti occorre avere sempre una pettinatura impeccabile.
Ma quando i capelli sono aridi... opachi... ribelli al pettine?
Niente paura! Basta un pò di Brillantina Colgate per rendere i capelli morbidi, luminosi e docili da pettinare.
Le Brillantine Colgate, profumate con un "bouquet" d'eccezione, soddisfano anche le persone più esigenti per la loro finissima qualità.
brillantine COLGATE
LIQUIDA: adatta anche per spruzzatori.
CRISTALLIZZATA: ad alta viscosità.
5728

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA capace tutto fare, stirare e cucinare, offresi ore da combinarsi. Cass. 10982 A UPI.
RAGAZZA bravissima per famiglia americana offresi, dalle 14 alle 18. Cass. 10981 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA e bambinaia con attestati controllabili, cerco. Presentarsi ore 10 negozio via Carducci n. 10. 61688 B
DONNA per mezza mattina cercasi. F. Cappello 1, porta 5. 41660 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 41665 C
ASSUMO incarichi per tenere contabilità Cassa Ammalati, elenchi I.N.P.S., libri paga. Pratico, prezzi modici. Telefonare 25236. 41652 C
MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio. S. Michele 22. 61509 C
PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 88-38. 41676 C
SIGNORINA impiegata praticissima lavori ufficio, contabilità, paghe, Previdenza Sociale, ramo industria, ottime referenze, offresi. Cass. 10977 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ESEGUISCONSI stampi in carta anche su misura. Carducci 34-I. 61668 CC
RIPARAZIONI, pulitura, trasformazioni, consegna rapida; pellicce colli pronti. De Amicis 29. 65 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 41666 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5348 D
CONTABILE pratica sistema ricalco; indicare referenze e pretese. Offerte Cass. 10976 D UPI.
PARRUCCHIERA, posto stabile, cercasi. Via Ghega 12. 61680 D

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA bellissima affittasi a due amici. Ind. UPI 41654 F.
MOBILIATA bellissima affittasi a due signori. Rivolgersi via Udine 4, portinaia. 41675 F
MOBILIATA affittasi a distinto, escluso donne. Foscolo 16, porta 7. 41684 F
STANZA cedesi pensionata cambio lavori leggeri. Offerte Cassetta 10980 F UPI.
STANZA centro uno-due amici distinti affittasi. Tarabochia 5 p. 17. 41656 F
STANZA affittasi signore solo. Fornasiero, Scala Monticello 3. 41655 F
STANZE diverse centrali, matrimoniale, singole persona sola, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine perfette. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi completi (45 giorni): 2500. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41661 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G
LATINO, italiano, tedesco, greco istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 41663 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCO caccia bianco marrone smarrito. Telefonare 96331. 41672 H
CANE lupo nome Atos smarrito. Libreria Stazione Centrale. 41652 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, bagno, caloriferi, affittasi acquistando mobilio 1.400.000. Cassetta 10984 I UPI.
APPARTAMENTO mobiliato, conforto, affittasi; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 41680 I
QUARTIERE centralissimo 4 vani affittasi per ufficio. Dettagliare offerte Cass. 10975 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato, comfort, cerca famiglia americana. Cass. 10972 L UPI.
QUARTIERE condominio o affitto, libero, centro, 2 stanze, accessori. Mazzini 46, Cosani. 4646 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ATTENZIONE! Vestiti uomo, donna, pellicce usate, altri articoli vendono rappresentanti ditte americane di passaggio. Cass. 10909 M, U.P.I.
MACCHINE Necchi cuciono rammendano ricamano, fanno soprafili, sottopunti, occhielli, attaccano pizzi e bottoni, tutto senza telaio. Garanzia 15 anni. Vendita rateale fino a 24 mesi. Altre Singer rientranti occasione. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 61665 M
MACCHINE maglieria Dubied nuove originali svizzere 8×70, 8×80, 10×100; altre sopragitto Rimoldi per maglieria e pellicceria, altra tagliacuce, vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso n. 28. 61665 M
MACCHINE da scrivere nuove e usate portatili nuove, vendonsi, prezzi di concorrenza. Mazza, via Rittmeyer 12, tel. 42-83. 41659 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
SELLA inglese completa feltro finimenti vendesi. Catasta, Promontorio 11. 41657 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.
MACCHINA frigorifero HP. 0,5 applicarsi ghiacciaia cercasi. Molino a vento 28, spaccio vini, 10-13. 41671 N
TAPPETI persiani, quadri antichi moderni, porcellane, altro, compero. Telef. 5904. 61703 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi bellissimi mobili, confrontate prezzi, qualità. Condizioni speciali pagamento. 61571 NN
ARREDAMENTO signorile camere letto pranzo salotto cucina mobili ufficio Olivetti quadri tappezzeria, Electrolux, pulitrice, Phonophor vendonsi. Telefonare 26887, ore 9-10, 14-16, dall'8 al 15 corrente. 41664 NN
CUCINA lussuosa grandiosa, altra mobile unico, vendesi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 61712 NN
MATRIMONIALE cucina vendesi a prezzo di concorrenza. Rossetti 59, falegname. 61662 NN
MATRIMONIALI panniforti 250 mila vendonsi 100.000, assortimento, metà prezzo. Ghirlandaio 34. 41681 NN
PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN
PIANOFORTE ottimo vendesi occasione. Visitare esclusivamente dalle 16-18, via Bosco 22-I, sinist. 41670 NN
SALOTTINO sette pezzi, scrivania con poltroncina, macchina scrivere, ottime condizioni, vendonsi. Via Teatro 4, presso Anglital. Visitare dalle 10-12 e 16-18. 41658 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ACCETTEREI seria rappresentanza con o senza deposito, massime garanzie, referenze, lunga pratica commerciale, vaste conoscenze intera Sicilia e Calabria, dispongo auto magazzino e ufficio centro Catania. Scrivere Cassetta X 159, Società Pubblicità Italia, Catania. 5352 P
PRODUTTORI introdotti aziende istituti enti alberghi locali pubblici cercansi per novità brevettata grande interesse utilità, buona Provvigione. Scrivere Cassetta 17 C, S.P.I., Milano. 5355 P
PRODUTTORI per articolo domestico nel T.L.T., ottime possibilità guadagno, con referenze, massima serietà, cercansi. Cassetta 596 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA terza serie come nuova motore appena revisionato. Telefonare 7384. 41683 Q
BALILLA quattro marce lire 270 mila vendesi causa partenza. Autosport, via Zovenzoni. 61723 Q
D.K.W. bicilindrica 500 seminuova vendesi. Trattoria Boschetti, Tricesimo. 41668 Q
GOMME 900 per 16 occasione acquistansi. Telefonare 96-185.
MACCHI-3 motocarro ottime condizioni vendesi. Officina Fabio Severo 88. 41650 Q
MILLE-100 con radio L. 430.000 vendesi causa partenza. Autosport, via Zovenzoni. 41682 Q
MILLE-400, 500-C nuove consegna immediata, 1100-E, 1100-'48, 500-C occasionissime vendonsi, scambiansi. Geppa 8. 41673 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

APPORTEREI capitale collaborazione, solo presso sana seria azienda. Assicuro riservatezza. Cassetta 10983 R UPI.
AZIENDA Montebello, vicinanze Fiera, fondo mq. 1200, recintato, impianti luce industriale, acqua, telefono, baracche muratura, cedesi. Cass. 10974 R UPI.
CESSIONE ditta attrezzata commercio, ingrosso, frutta verdura, tratto 1.800.000. Scrivere Cassetta 10971 R UPI.
LAVORATORIO bandaio occasione vendesi. Ind. UPI 41678 R.
LICENZA superalcoolici arredamento bar cedesi per trasferimento. Cass. 10973 R UPI.
TRATTORIA o spaccio vini cercasi oppure solo licenza. Telefonare 90418. 41674 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI splendidi centralissimi, grandi, medi, piccoli, occupati, facilitazioni fortissime, vendonsi condominio. Diritti alzamento vendonsi. Via S. Caterina 9, II, 16.30-18.30. 41677 S
CASETTA indipendente, camera cucina, città, 300.000, vendesi. Indirizzo UPI 41686 S.
VILLA libera 10 vani, parco, dipendenze; altra occupata; aree fabbricabili varie; stabilimento industriale attivo; tenuta 54 campi casa padronale, colonica, Friuli; altra 38 campi. Virgili, Rossini 14.

Soc. Italiana Trasporti Marittimi S.p.a. - Genova

M/n "FAIRSEA„
18.000 Tonn. disl. 17 miglia veloc.
ITALIA
AUSTRALIA
IN 22 GIORNI
Partenza da Napoli: 27 Marzo 1951
TARIFFE MINISTERIALI
Uffici passeggeri della Compagnia e corrispondenti:
GENOVA: Via Bensa, 1 - Tel. 25.103-24.549 - Telegr. TRANSMAR
MILANO: Via Puccini, 1 - Tel. 897.194/5 - Tel.: MILANEXPRESS
TORINO: Piazza Carlo Felice 85 - Tel. 41.390 - Tel. FIRPIVIAGGI

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-58
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

cinema arcobaleno
Uno spettacolo eccezionale per due soli giorni
«IL TERZO UOMO»
La MINERVA FILM, aderendo alle numerosissime ed insistenti richieste della cittadinanza, ha scelto il
cinema arcobaleno
per ripresentare al pubblico
«IL TERZO UOMO»
nella sua piena riproduzione musicale.
IL FILM SARA' PROIETTATO PER SOLI DUE GIORNI:
OGGI E DOMANI

Imminente in primissima visione per l'Italia
RIO BRAVO
di JOHN FORD
e' un film Republic